



COSA NE ABBIAMO FATTO DELL'ADORAZIONE A DIO?

A.W. Tozer

Il più grande desiderio di Dio è che ognuno dei suoi figli credenti possa amarlo e adorarlo in modo tale da ritrovarsi sempre alla sua presenza in spirito e verità.

Questa, infatti, è l'adorazione. In "Cosa ne abbiamo fatto dell'adorazione a Dio?", A.W.Tozer esorta e incoraggia il lettore, spronandolo a mettersi contatto con la Persona del Dio vivente in un modo dinamico e che cambia la vita; a volgere i propri occhi verso colui che è il grandioso, il santo, "Signore di ogni bellezza", in una lode riverente e vitale.

Ispirato, pertinente ed emozionante, questo libro cambierà e delizierà i cristiani che realmente vogliono avere esperienza della benedizione della lode, alla presenza della sua assoluta ed infinita eccellenza.

INDICE

<i>Capitolo 1: L'adorazione nella chiesa cristiana.....</i>	<i>3</i>
<i>Capitolo 2: La vera adorazione richiede la nuova nascita.....</i>	<i>6</i>
<i>Capitolo 3: Molta di quella che noi chiamiamo adorazione, in realtà non lo è.....</i>	<i>9</i>
<i>Capitolo 4: Nati per adorare.....</i>	<i>11</i>
<i>Capitolo 5: Dobbiamo adorare soltanto il Dio eterno.....</i>	<i>14</i>
<i>Capitolo 6: Sgomentati dalla presenza di Dio.....</i>	<i>16</i>
<i>Capitolo 7: La vera adorazione coinvolge i sentimenti.....</i>	<i>18</i>
<i>Capitolo 8: Le chiese che falliscono nel comprendere Dio, falliscono anche nell'adorazione.....</i>	<i>21</i>
<i>Capitolo 9: Un cristiano normale adora Dio.....</i>	<i>24</i>
<i>Capitolo 10: Se adori la domenica che cosa succede il lunedì?.....</i>	<i>27</i>

PREFAZIONE

Uno dei libri più amati e spesso ristampati che si può trovare facilmente nelle librerie cristiane di tutto il mondo, è un piccolo testo di A. W. Tozer dal titolo: "L'adorazione, il gioiello mancante della chiesa evangelica". Questo libro ha colpito profondamente me e altri membri del team con cui lavoravo anni fa, quando avevamo appena cominciato a riflettere profondamente su cosa significhi essere il tipo di adoratore che piace a Dio Padre. Ha anche dimostrato per l'ennesima volta il dono leggendario di Tozer di cercare e portare all'attenzione della chiesa ciò che pochi dei suoi contemporanei sembravano percepire, ma di cui il suo cuore si preoccupava perché influenzato dal cuore di Dio. Solo molti anni dopo altre persone hanno cominciato a percepire ed esprimere questi suoi stessi pesi.

L'unico rammarico era la sua brevità, ma la disponibilità di questa ricca collezione di sermoni, tutti sullo stesso soggetto, farà piacere sia a coloro che ancora non conoscono Tozer, sia a coloro che sono stati toccati nel cuore e nella mente dalla sua saggezza, zelo e capacità d'insegnare le Scritture in maniera così equilibrata. Il libro non è meno attuale per il fatto di essere stato scritto diverse decadi fa, anzi, aumenta di autorità perché affronta delle verità eterne e non presenta soltanto delle mode passeggere. La sua attuale rilevanza conferisce a questo libro un'autorità profetica.

È stata per molto tempo mia ferma convinzione che qualsiasi metodo o mezzo utilizzato nell'adorazione, che varia da Cristiano a Cristiano, o da chiesa a chiesa, la chiave principale dell'adorazione è una rivelazione di Dio in tutta la sua bellezza. Una visione del genere aiuterà a realizzare in noi un'adorazione che nessuna metodologia, tecnica o composizione (non importa quanto bella possa essere), coro, musicista esperto o formazione accademica, potrebbero

mai sperare di suscitare e mantenere. Anche se sarebbe comunque utile, questo non è un libro che ci spiega "come adorare". In questo libro l'autore dipinge per noi un magnifico ritratto su *chi* siamo chiamati ad adorare, e descrive il genere di adorazione che è appropriato per un Dio Santo e Maestoso, ma allo stesso tempo tenero e compassionevole. Tozer scrive in maniera abile e progressiva ciò che era nel suo cuore.

Dove si potrebbe correre il rischio, di sminuire il Dio Eterno con un'adorazione prevedibile, casuale e priva di emozioni, egli afferma: "In alcuni ambienti Dio è stato sminuito, ridotto, modificato e cambiato tanto che non sembra più il Dio che Isaia vide, seduto su alto trono molto elevato. Siccome Egli è stato ridotto nelle menti di così tante persone, non abbiamo più quella schietta fiducia nel Suo carattere che avevamo in passato". Egli vuole sfidare quei cristiani che vedono un'adorazione senza cuore con sdegno e indifferenza con queste parole: "Se non hai mai provato nella tua anima meraviglia o estasi per la sua crocifissione e risurrezione, la tua dichiarazione di essere un Cristiano è infondata e non può essere relazionata alla vera vita Cristiana". A chi adora il Signore in modo inconsistente, egli dice: "Se non puoi adorare il Signore il lunedì, nel bel mezzo di tutte le tue attività, è molto probabile che non lo adorerai di domenica!"

Egli è stato uno degli uomini più citati della sua generazione. Più leggi e rileggi gli scritti di Tozer, più scoprirai gemme di saggezza su cui potrai meditare e che ti nutriranno spiritualmente, e la tua visione su come adorare Dio, che è degno della migliore adorazione che possiamo offrire, diventerà sempre più chiara.

Graham Kendrick
Gennaio 1986

PREFAZIONE DELL'EDITORE INGLESE

Prima della sua morte, che avvenne nel 1963, il dottor A. W. Tozer espresse l'opinione che "l'adorazione gradita a Dio, è il gioiello mancante nel Cristianesimo evangelico". Aveva il desiderio di scrivere un altro libro che parlasse delle nostre attitudini nell'adorazione cristiana.

Nel 1962 dal pulpito della "Avenue Road Church" di Toronto, egli predicò una serie di sermoni dal titolo: "L'adorazione: lo scopo principale dell'uomo". In uno di questi sermoni rivolse alla sua comunità queste parole:

"Il ritorno del Signore si sta avvicinando e perciò cerco di predicare tenendo sempre questo a mente. Qualsiasi cosa io scriva, cerco sempre di avere questa possibilità in mente. Voglio scrivere un altro libro sul tema dell'adorazione di Dio. Non importa se non riuscirò a scrivere questo libro. Preferirei piuttosto che tornasse il Signore Gesù Cristo, piuttosto che scrivere questo libro.

Ho letto che una volta chiesero a John Wesley in che modo avrebbe reagito se avesse saputo che quella stessa notte Gesù Cristo sarebbe tornato. Rispose immediatamente dicendo: 'Non credo che cambierei nessuno dei miei piani'".

Diversi anni fa le registrazioni di questi sermoni furono disponibili per l'editoria Cristiana. I temi che ha predicato più di quarant'anni fa, sembrano essere sempre attuali. I suoi accorati appelli sono persino più urgenti oggi, di quanto lo fossero allora.

I sermoni che leggerete in questo libro mantengono intatto lo stile di Tozer. Una grande cura e attenzione, è stata data nella compilazione, edizione e arrangiamento di questi sermoni, affinché i temi cari al dottor Tozer potessero essere comunicati in maniera chiara, così come furono predicati nel 1962.

Gerald B. Smith

CAPITOLO 1

L'ADORAZIONE NELLA CHIESA CRISTIANA

"Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!» Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo. Perciò io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato dal fuoco, per arricchirti; e delle vesti bianche per vestirti e perché non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerti gli occhi e vedere. Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me. Chi vince lo farò sedere presso di me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre

mio sul suo trono. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese».

Apocalisse 3:15-22

Le chiese cristiane vivono in un tempo pericoloso, com'è stato previsto molti anni fa. È un tempo in cui possiamo congratularci l'uno con l'altro, con una pacca sulla spalla, unendoci al festoso ritornello: "Siamo ricchi e i nostri beni aumentano! Non abbiamo più bisogno di nulla!"

È sicuramente vero che nelle nostre chiese di oggi non manca quasi niente, se non la cosa più importante: una genuina e sacra offerta di noi stessi, che risulta nell'adorazione del Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Nel brano di Apocalisse sopraccitato, l'angelo della chiesa di Laodicea fa quest'accusa e quest'appello:

"Tu dici sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente. Tutti quelli che amo, io li riprendo e correggo; sii dunque zelante e ravvediti".

La mia fedeltà e le mie responsabilità sono e saranno sempre per quelle chiese che sono fortemente evangeliche, che credono nella Parola di Dio e che onorano Gesù Cristo. Abbiamo fatto dei grandi balzi in avanti per ciò che riguarda il progresso. Siamo costruendo chiese e congregazioni sempre più grandi. Ci vantiamo di standard morali, molto alti e parliamo molto di Risveglio.

Ma ho una domanda che non è soltanto retorica: *Cosa è successo alla nostra adorazione?*

Molti rispondono dicendo: "Siamo ricchi e non abbiamo bisogno di niente. Questo genere di risposta non ti dice niente sulla benedizione di Dio?"

Lo sapevate che lo spesso citato Jean-Paul Sartre ha descritto il suo volgersi alla filosofia e alla disperazione, come un allontanarsi dalla chiesa secolarizzata? Egli disse: "Io non riconoscevo il Dio alla moda che mi veniva insegnato, Colui, che stava aspettando la mia anima. Avevo bisogno di un Creatore, invece mi è stato dato un grande uomo d'affari!"

Nessuno di noi è preoccupato come dovrebbe per l'immagine che in realtà proiettiamo alla società che ci circonda. Almeno quando professiamo di appartenere al Signore Gesù Cristo, pur continuando a non riflettere il Suo amore e la Sua compassione come invece dovremmo fare.

Noi che siamo i cristiani "fondamentalisti" e "ortodossi" abbiamo ottenuto la reputazione di essere delle tigri, capaci di grandi combattimenti per la verità. Le nostre mani sono pesanti e piene di calli, a causa di tutti i pugni di ferro che abbiamo sferrato mentre colpivamo i liberali. A causa del significato della nostra fede cristiana verso un mondo perduto, siamo obbligati a difendere e contendere per la fede quando questo diventa necessario.

Ma c'è un modo migliore per interagire con coloro, che sono liberali nella fede e nella teologia. Noi possiamo fare molto di più per loro cercando di assomigliare a Gesù, di quanto invece potremmo fare battendoli (in modo figurativo) sulle teste con i nostri pugni di ferro.

I liberali ci dicono che non possono credere alla Bibbia. Ci dicono che non possono credere che Gesù Cristo era l'unico Figlio di Dio. Almeno, la maggior parte di loro è onesta al riguardo. Inoltre, sono sicuro che non riusciremo a fargli piegare le ginocchia se continuiamo a maledirli. Se siamo guidati dallo Spirito di Dio e se riusciremo a mostrare l'amore di Dio di cui questo mondo ha bisogno, diventeremo dei "santi attraenti".

La cosa strana e meravigliosa a questo riguardo è che i santi veramente attraenti e amabili, non sapevano di esserlo. I grandi santi delle epoche passate non sapevano di essere grandi santi. Se qualcuno l'avesse detto loro, non ci avrebbero creduto, ma quelli che li circondavano sapevano che Gesù stava vivendo la Sua vita in loro.

Credo che noi entriamo a far parte dei santi attraenti quando i propositi di Dio in Cristo diventano chiari per noi. Ci uniamo a loro quando cominciamo ad adorare Dio per ciò che Egli è. A volte i Cristiani evangelici sembrano un po' confusi e incerti, riguardo alla natura di Dio, e a Suoi propositi nella creazione e nella redenzione. In certi casi la colpa, è spesso dei predicatori. Ci sono ancora predicatori e insegnanti che dicono che Cristo è morto per noi affinché noi smettessimo di bere, fumare e andare a teatro. Nessuna meraviglia se molte persone sono confuse! Non c'è da meravigliarsi se cadono nell'abitudine di allontanarsi dalla fede, quando queste sono le cose che sono indicate come la ragione della salvezza. Gesù nacque da una vergine, soffrì sotto Ponzio Pilato, morì su una croce e risuscitò dalla morte per rendere dei peccatori ribelli, degli adoratori di Dio! Egli ha fatto tutto questo per grazia e noi ne siamo i recipienti.

Questo magari non sembra molto drammatico, ma questa è la rivelazione e la via di Dio.

Un altro esempio del nostro errato modo di pensare su Dio è l'attitudine di molte persone a pensare che Dio sia una specie di caso da carità. Una sorta di caposquadra frustato, che non riesce a trovare aiuto a sufficienza per compiere il suo lavoro.

Egli se ne sta sul bordo della strada chiedendo ai passanti se qualcuno sia disposto a venire in Suo soccorso e a cominciare a fare la Sua opera.

Oh, se ci potessimo sempre ricordare chi Egli è! Dio non ha mai avuto bisogno di nessuno di noi, neanche uno. Ma noi pretendiamo che Dio abbia bisogno di noi e ci vantiamo quando qualcuno decide di "lavorare per il Signore". Tutti noi dovremmo essere disposti a lavorare per il Signore, ma ciò è una questione di grazia da parte di Dio. Credo fermamente che non dovremmo preoccuparci di lavorare per Dio finché non abbiamo capito cosa significa adorare Dio e trovare la nostra gioia in Lui.

Un adoratore può lavorare con delle qualità eterne nella sua opera. Ma un lavoratore che non sta adorando, sta soltanto accatastando della legna, paglia e stoppia per il tempo in cui Dio darà il mondo alle fiamme.

Temo che ci siano molti che si professano Cristiani che non vogliono ascoltare questo tipo di affermazioni sulla loro "agenda piena d'impegni", ma questa è la verità. Dio sta cercando di richiamarci a ciò per cui siamo stati creati: adorare Dio e gioire in Lui per sempre.

È a questo punto che, spinti dalla nostra profonda adorazione, riusciremo a compiere la Sua opera.

Una volta ho sentito il presidente di un college affermare che "la chiesa sta soffrendo di un'eruzione di dilettantismo".

Una persona senza un'adeguata formazione, impreparata, non spirituale potrà anche iniziare qualcosa di religioso e magari trovare anche numerosi seguaci che lo ascoltano, lo sostengono e lo promuovono. Ma diventerà presto evidente che questa persona non ha mai sentito parlare Dio in maniera personale.

Questo genere di cose, stanno accadendo un po' dapper-

tutto, per il semplice fatto che noi non siamo degli adoratori. Se fossimo veramente degli adoratori, non spenderemmo il nostro tempo con progetti religiosi carnali e mondani.

Tutti gli esempi che abbiamo nella Bibbia illustrano come un'adorazione gioiosa, devota e riverente è l'occupazione normale degli esseri morali. Ogni breve visione che ci è stata data del cielo e delle creature di Dio, è sempre stata una visione di adorazione, gioia e lode per ciò che Dio è.

L'apostolo Giovanni in Apocalisse 4:10-11 ci fornisce una vivida descrizione delle creature che si trovano attorno al trono di Dio. Giovanni parla dell'occupazione degli anziani in questo modo:

"I ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui, che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: 'Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono'".

Posso dire con assoluta certezza e in base all'autorità di tutto ciò che è rivelato nella Parola di Dio, che se qualsiasi persona su questa terra sia annoiata e scoraggiata dall'adorazione, non è pronta per il cielo.

Ma riesco anche a sentire qualcuno che afferma: "Tozer si sta forse allontanando dalla giustificazione per fede? Non abbiamo sempre sentito che siamo giustificati e salvati e sulla via del cielo per sola fede?".

Vi posso assicurare che Martin Lutero non ha mai creduto nella giustificazione per fede più fortemente di me. Io credo nella giustificazione per sola fede. Credo che siamo salvati avendo fede nel Figlio di Dio come Signore e Salvatore.

Ma oggi c'è una specie di qualità automatica e mortale riguardo all'essere salvati e questo mi preoccupa grandemente.

Ho parlato di una qualità "automatica": metti una moneta del valore della fede nella slot-machine, abbassa la leva ed estrai il certificato di salvezza. Mettilo nel portafoglio e puoi andartene sicuro. Dopo questo, una persona può affermare: "Sì, sono salvato".

Come fa questa persona a sapere di essere salvata?

"Ho inserito la moneta! Ho accettato Gesù e ho firmato la cedola del volantino evangelistico". Molto bene. Non c'è niente di intrinsecamente sbagliato nel firmare una cedola. Può essere utile per la chiesa per sapere chi ha fatto la richiesta.

Ma in realtà, fratello o sorella, noi siamo portati a Dio, alla fede e alla salvezza, affinché possiamo adorare e lodare Dio. Non veniamo a Dio per essere dei Cristiani automatici, Cristiani fatti in serie da uno stampino.

Dio ha provveduto la Sua salvezza affinché potessimo essere, individualmente e personalmente, dei vibranti figli di Dio, che lo amano con tutto il loro cuore e lo adorano nella bellezza della Sua santità.

Questo non significa, e io non lo sto affermando, che dobbiamo adorare tutti in maniera uniforme. Lo Spirito Santo non opera mediante le idee o le formule di qualcuno in particolare. Ma se questo con certezza: quando lo Spirito di Dio viene su di noi con la Sua unzione noi diventiamo un popolo di adoratori. Questo per molti può essere difficile da ammettere, ma quanto stiamo veramente adorando e lodando il Dio di ogni grazia, amore, misericordia e verità, non saremmo nella condizione di piacere a tutti.

Voglio riportare alla vostra attenzione la descrizione che

Luca fa delle folle durante la prima domenica delle palme: *“Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, dicendo: ‘Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!’ Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: ‘Maestro, sgrida i tuoi discepoli!’ Ma egli rispose: ‘Vi dico che se costoro tacciono, le pietre grideranno’”* (Luca 19:37-40).

Lasciatemi dire un paio di cose riguardo questo brano. Per prima cosa non credo che sia necessariamente vero che stiamo adorando Dio quando stiamo facendo un gran baccano. Ma molto spesso, la vera adorazione è udibile.

Quando Gesù entrò a Gerusalemme presentando se stesso come il Messia, ci fu una grande moltitudine e ci fu anche un grande baccano. Senza dubbio molti di coloro che si erano uniti ai canti e alla lode non erano in grado di cantare nella giusta tonalità. Quando si ha un grande gruppo di persone che cantano, si sa che qualcuno di loro non sarà intonato.

Ma questo era il punto centrale della loro adorazione: erano uniti nell'adorare Dio.

In secondo luogo, vorrei avvertire coloro che si reputano colti, tranquilli, padroni di se, dignitosi e raffinati. Se vi sentite in imbarazzo quando qualche Cristiano felice esclama “Amen”, significa che molto probabilmente avete bisogno di un po' di risveglio spirituale. I santi adoratori di Dio nel corpo di Cristo sono stati molto spesso un po' rumorosi.

Spero che abbiate letto alcuni degli scritti devozionali scritti da una cara santa inglese, Lady Julian vissuta più di seicento anni fa.

Scrisse che un giorno stava meditando su quanto elevato e sublime è Gesù, e di come tuttavia, Egli stesso soddisfa anche la più umile parte del nostro desiderio umano. Ella ricevette una così grande benedizione nel suo intero essere, da non riuscire a controllarsi. Emise un urlo e cominciò a lodare Dio ad alta voce in latino. Tradotte in italiano quelle parole sarebbero state: “Molto bene, gloria a Dio”.

Ora, se questo ti dovesse disturbare amico mio, è perché forse non conosci il tipo di benedizione spirituale e la gioia che lo Spirito Santo vuole provvedere ai santi adoratori di Dio.

Avete notato ciò che Luca dice dei Farisei e della loro richiesta che Gesù rimproverasse i Suoi discepoli che stavano lodando Dio a voce alta? Le loro leggi rituali forse permettevano di bisbigliare sottovoce “Gloria a Dio”, ma sentire qualcuno che lo diceva ad alta voce, li urtava profondamente.

In effetti, Gesù disse ai Farisei: “Stanno facendo la cosa giusta. Dio mio Padre, Io e lo Spirito Santo dobbiamo essere adorati. Se gli uomini e le donne non mi adorano, ecco che le pietre stesse celebreranno le mie lodi”.

Questi Farisei religiosi, così distinti e raffinati, sarebbero morti all'istante se avessero sentito una pietra urlare e adorare il nome del Signore.

Ecco, noi abbiamo grandi chiese e dei bellissimi santuari e facciamo parte del coro di coloro che “non hanno bisogno di niente”. Ma c'è una chiara indicazione: abbiamo bisogno di adoratori.

Abbiamo molti uomini disposti a sedersi nelle nostre commissioni ecclesiastiche, ma che non hanno nessun desiderio per una gioia e una radiosità spirituale, e non frequentano mai gli incontri di preghiera. Questi sono gli uomini che

spesso prendono delle decisioni sul budget e sulle spese della chiesa: sono coloro, che gestiscono la chiesa, ma che non riesci a portare a un incontro di preghiera per la semplice ragione che non sono adoratori.

Forse pensi che questa non sia una questione fondamentale, ma per quanto mi riguarda, ciò vi pone dall'altro lato della faccenda.

Mi sembra una terribile incongruenza vedere che uomini che non pregano e non adorano, siano alla fine coloro che, gestiscono molte chiese, prendendo decisioni importanti sulla direzione che queste chiese prendono.

Quest'aspetto colpisce molto da vicino la nostra situazione, ma dobbiamo confessare che molto spesso, in tante buone chiese, lasciamo che le donne preghino e che gli uomini votino per prendere le decisioni.

Siccome non siamo dei veri adoratori, spendiamo molto tempo nelle chiese girando a ruota libera, sprecando carburante, facendo confusione, ma senza andare da nessuna parte.

Oh fratello, sorella, Dio ci chiama all'adorazione, ma purtroppo molto spesso assistiamo soltanto a uno spettacolo, non molto diverso da quello che potremmo vedere in un teatro.

Questo è il punto in cui siamo arrivati nelle nostre chiese evangeliche e non ho timore nell'affermare che molte delle persone che stiamo cercando di raggiungere non verranno mai in chiesa per vedere un gruppo di attori dilettanti inscenare uno show amatoriale.

Vi posso dire che tralasciando la politica, non esiste un altro campo dove, ci sono più parole che azioni, più vento e meno pioggia.

Che cosa abbiamo intenzione di fare di questa solenne e bella adorazione a cui il Signore ci sta chiamando? Preferirei adorare Dio piuttosto che fare qualsiasi altra cosa di cui sono capace in questo mondo.

Non potete neanche immaginare quanti innari ci siano nel mio studio. Non riesco a cantare una singola nota, ma questo non vi riguarda. Per il Signore io sono un cantante dell'opera.

Dio mi ascolta quando canto antichi inni francesi o latini, oppure gli antichi inni greci della chiesa ortodossa, così come i salmi in metrica o gli inni più semplici di Watts e Wesley.

Sono sincero quando affermo che preferirei adorare Dio che fare qualsiasi altra cosa. Forse tu potresti rispondere: “Se adori Dio, non fai nient'altro”.

Ma questo dimostra che non avete fatto i vostri compiti per casa. La parte più bella dell'adorazione è che ti prepara e ti aiuta a concentrarti sulle cose importanti che devono essere fatte per Dio.

Ascoltami! Quasi ogni grande azione compiuta nella chiesa, dai tempi dell'apostolo Paolo fino a oggi, è stata fatta da persone che risplendevano con l'adorazione radiante del loro Dio.

Un'indagine nella storia della chiesa può dimostrare che coloro che, hanno adorato con passione, sono coloro che, sono diventati poi dei grandi operai. Quei grandi santi, i cui inni cantiamo con tanta passione, sono stati sempre attivi nella loro fede fino al punto in cui ci chiediamo come siano riusciti a compiere tutte quelle cose.

I grandi ospedali sono cresciuti grazie al cuore di coloro, che adoravano Dio. Gli istituti d'igiene mentale sono nati dai cuori compassionevoli di uomini e donne cristiani.

Dobbiamo inoltre ricordare che ogni volta che la chiesa si è risvegliata dal proprio letargo, cominciando a sperimentare risveglio e rinnovamento spirituale, c'erano sempre degli adoratori che lavoravano dietro, a tutto questo.

Faremmo un grande errore se dovessimo restare indietro dicendo: "Ma se ci dedichiamo esclusivamente all'adorazione, nessuno farà mai niente".

Al contrario, se ci dedichiamo alla chiamata di Dio ad adorare, ognuno di noi riuscirà a fare molte più cose di quelle che stiamo facendo al momento. Con l'unica differenza che ciò che si farà, avrà un'importanza e un significato. Saranno cose che avranno in se una qualità eterna: saranno oro, argento e pietre preziose, non legno, fieno e stoppia.

Perché dovremmo stare in silenzio riguardo le meraviglie di Dio? Dovremmo gioiosamente unirci con Isaac Watts in uno dei suoi inni di adorazione:

Benedici o anima mia il Dio vivente
Dirigi a casa i tuoi pensieri ramminghi
Che tutte le mie forze si uniscano
Nell'opera e adorazione così divina.

Benedici, o anima mia, l'Iddio di grazia.
I suoi favori meritano le lodi più alte.
Perché dovrebbero le meraviglie che ha compiuto
Perdersi nel silenzio ed essere dimenticate?

Che il mondo intero confessi la Sua potenza,
Che il mondo intero adori la Sua grazia.
I Gentili e i Giudei si uniscano insieme
Nell'opera e adorazione così divina.

Non posso certo parlare per voi, ma io voglio essere fra coloro che, adorano Dio. Non voglio essere soltanto parte di una grande macchina ecclesiastica dove il pastore gira la leva per farla funzionare. Si sa che il pastore ama tutti e che tutti lo amano. Lui deve farlo. È il suo lavoro ed è pagato per questo.

Vorrei che tutti insieme potessimo tornare di nuovo all'adorazione. Allora, quando nuove persone verranno nella nostra chiesa, riusciranno a percepire istantaneamente di essere in mezzo a un popolo santo: il popolo di Dio. Ecco che potranno testimoniare: "Veramente Dio è in questo luogo".

CAPITOLO 2

LA VERA ADORAZIONE RICHIEDE LA NUOVA NASCITA

"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri. Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per

grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le praticiamo".

Efesini 2:1-10

Ai nostri giorni ci sono molte strane idee riguardo all'adorazione e di conseguenza, esistono, ogni genere di sostituti per una vera adorazione.

Ho sentito spesso qualcuno all'interno della chiesa confessare tristemente: "Credo di non conoscere veramente molto riguardo Dio".

Se questa è una vera confessione, queste persone dovrebbero essere abbastanza oneste da fare di conseguenza una confessione parallela: "Credo di non sapere molto sull'adorazione".

Effettivamente, i credi basilari sulla persona e la natura di Dio sono cambiati così tanto, che in mezzo a noi ci sono uomini e donne che trovano facile vantarsi dei benefici che hanno ricevuto da Dio, senza pensare o desiderare di conoscere il vero significato dell'adorazione.

Ho delle reazioni immediate verso un'incomprensione così estrema della vera natura di un Dio santo e sovrano.

Prima di tutto credo che l'ultima cosa che Dio desideri è, che ci siano dei credenti superficiali e mondani che si vantano di Lui.

In secondo luogo, non mi sembra sia stato ampiamente riconosciuto, il fatto che il più grande desiderio di Dio è che ognuno dei Suoi figli possa amarlo e adorarlo, affinché possiamo essere continuamente alla Sua presenza, in spirito e verità.

Questa è la vera adorazione.

Qualcosa di meraviglioso, miracoloso e in grado di cambiare la vita avviene nell'animo umano quando Gesù Cristo è invitato a prendere il posto che gli spetta. Questo è esattamente ciò che Dio aveva anticipato quando stava preparando il piano di salvezza. Egli voleva trasformare dei ribelli in adoratori: intendeva restaurare uomini e donne al luogo di adorazione che i nostri progenitori conoscevano quando furono creati.

La vera adorazione a Dio deve essere una costante e coerente attitudine mentale nella vita del credente. Sarà sempre una sostenuta e benedetta dichiarazione di amore e adorazione, soggetta in questa vita a diversi livelli d'intensità e perfezione.

Adesso l'aspetto negativo dei comuni approcci all'adorazione deve essere esposto. Contrariamente a quanto è detto e praticato nelle chiese, la vera adorazione non è qualcosa che noi facciamo con la speranza di apparire religiosi.

Nessuno può obiettare sul fatto che molte persone, il cui più intenso desiderio è di essere annoverati con coloro, che sono "sensibili alla religione", mettono la loro enfasi sulla fedeltà con cui frequentano i culti di adorazione.

Cosa, hanno da dirci a riguardo, le Scritture Cristiane quando consideriamo la realtà della comunione tra Dio e i Suoi figli redenti? Quello che possiamo imparare è molto semplice e incoraggiante.

Essendo stati creati alla Sua immagine, abbiamo dentro di

noi la capacità di conoscere Dio e l'istinto di adorarlo. Nel momento stesso in cui lo Spirito Santo ci ha vivificato con l'opera della rigenerazione, il nostro intero essere percepisce la Sua somiglianza con Dio e si eleva in una gioiosa riconoscenza.

Quella risposta nel nostro essere, una risposta al perdono e alla rigenerazione, segnala il miracolo della nuova nascita, senza la quale non possiamo vedere il Regno di Dio.

Sì, Dio desidera ed è contento di comunicare con noi attraverso i meandri della nostra mente, le nostre volontà e le nostre emozioni. Questo scambio continuo di amore e pensiero, tra Dio e l'anima di uomini e donne redenti, è il cuore palpitante della religione del Nuovo Testamento.

In realtà, è impossibile considerare questa nuova relazione senza confessare che l'opera primaria dello Spirito Santo è di restaurare l'anima umana per una comunione intima con Dio, per mezzo del lavacro della rigenerazione.

Per compiere questo, Egli per prima cosa rivela Cristo al cuore penitente: *"Perciò vi faccio sapere che nessuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice: 'Gesù è anatema!' e nessuno può dire: 'Gesù è il Signore!' se non per lo Spirito Santo"* (1 Corinzi 12:3).

Poi consideriamo le parole di Cristo stesso ai Suoi discepoli riguardo ai raggi luminosi che provenienti dalla sua persona, illumineranno l'anima nata di nuovo: *"Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto"* (Giovanni 14:26).

Ricordiamoci che noi conosciamo Cristo soltanto perché lo Spirito ci mette in grado di farlo. Quanto riconoscenti dovremmo essere, nello scoprire che Dio desidera condurre ogni cuore volenteroso nelle profondità e nelle altezze della divina conoscenza e della comunione.

Non appena Dio manda lo Spirito di Suo Figlio nei nostri cuori, noi diciamo "Abba" e stiamo adorando, ma probabilmente non nel pieno significato della parola del Nuovo Testamento. Dio desidera condurci più profondamente in Lui. Avremmo molto da imparare nella scuola dello Spirito. Egli vuole guidarci nel nostro amore per Colui, che ci ha amato per primo. Egli vuole coltivare in noi l'adorazione e l'ammirazione di cui Egli è degno. Egli vuole rivelare in ciascuno di noi quel benedetto elemento del fascino spirituale presente nella vera adorazione. Egli vuole insegnarci la meraviglia di essere riempiti di entusiasmo morale nella nostra adorazione, sopraffatti dalla conoscenza di chi è Dio. Egli vuole che noi rimaniamo stupiti nell'ammirare l'inconcepibile altitudine, vastità e splendore del nostro Dio Onnipotente.

Non ci può essere nessun sostituto umano per questo tipo di adorazione e per questo genere di risposta che nasce dallo Spirito, a lode del nostro Creatore, Redentore e Signore.

Siamo però circondati da un tentativo molto evidente e continuo di sostituire l'adorazione. Sto parlando di quell'inata tentazione tra i credenti cristiani di essere sempre impegnati, in qualsiasi ora del giorno, in attività di carattere religioso.

Non possiamo certo negare che si tratta di un'idea religiosa di servizio. Molti dei nostri sermoni e del nostro insegnamento ecclesiastico suggeriscono l'idea che è certamente il piano di Dio per noi essere continuamente impegnati, perché è la migliore causa al mondo nella quale siamo coinvolti.

Ma se è rimasta in noi dell'onestà, essa ci convince durante

i nostri momenti di quiete, che la vera adorazione spirituale non è più tanto popolare tra coloro che si professano cristiani.

Abbiamo il coraggio di chiederci in che modo abbiamo raggiunto questo stato? Se siete disposti a fare la domanda, io posso provare a fornirvi una risposta. Anzi, cercherò di rispondervi formulandovi un'altra ovvia domanda. Come può il nostro approccio all'adorazione essere più vitale di quello che è, quando coloro che ci guidano, sia dal pulpito, che dalle panche, ci danno poche indicazioni su come la comunione con Dio sia piacevole, oltre, ogni nostra immaginazione?

Pensate per un momento alla vostra conoscenza del Nuovo Testamento e concorderete con me che questo è esattamente il punto che Gesù stava sottolineando con i Farisei bigotti e ipocriti riguardo alla vera adorazione. Loro erano religiosi nella loro vita quotidiana. Loro erano esteriormente devoti, e molto familiari con le varie forme di adorazione, ma nel loro essere c'erano attitudini, mancanze e ipocrisie, che spinsero Gesù a descriverli come "sepolcri imbiancati".

L'unica giustizia che conoscevano e comprendevano, era la loro forma esteriore, che si basava sul mantenimento di un livello abbastanza elevato di moralità esteriore. Dato che pensavano che Dio fosse severo, austero e non incline al perdono proprio come loro, il loro concetto di adorazione era necessariamente scarso e indegno.

Per il Fariseo il servizio a Dio era un legame che personalmente non amava, ma dal quale non poteva fuggire senza subirne una perdita troppo grande da sopportare. Dio, per come lo vedevano i Farisei, non era un Dio con il quale era facile convivere. Ecco perché la loro religione quotidiana divenne presto rigida e severa, senza nessuna traccia di vero amore.

Può essere detto di noi umani che cerchiamo di essere come Dio. Se lo concepiamo come austero, rigido e severo, anche noi saremo così.

La benedetta e invitante verità è: Dio è il più attraente di tutti gli esseri e dovremmo trovare un piacere ineffabile nell'adorarlo.

Il Dio vivente è stato disposto a rivelarsi ai cuori che lo cercavano. Egli vuole farci comprendere che Lui è amore e che coloro che, confidano in Lui non hanno bisogno di comprendere nient'altro, se non quell'amore.

Egli vuole che comprendiamo che Egli è giusto e che non condonerà il peccato. Ha cercato di rendere irresistibilmente chiaro che attraverso il sangue del patto eterno, Egli è in grado di agire verso di noi, come se non avessimo mai peccato. Dio comunica con i suoi redenti attraverso una comunione semplice e disinvolta, che dona riposo e guarigione all'anima, il che è una cosa incomprensibile per la mente di un Fariseo.

Il Dio che ci ha redenti nel Suo amore, attraverso i meriti del Suo Eterno Figlio, non è irragionevole. Non è né egoista, né lunatico. Quello che Lui è oggi, lo ritroveremo domani, la settimana prossima e l'anno prossimo.

Il Dio che desidera la nostra comunione non è difficile da accontentare, sebbene Egli possa essere difficile da soddisfare. Egli si aspetta da noi soltanto quello che Lui stesso ha provveduto. Egli è pronto a notare ogni nostro minimo sforzo di piacergli ed è pronto a passare oltre le nostre imperfezioni, quando sa che erano pensate per fare la Sua volontà.

Questa è la migliore notizia che possiamo conoscere: Dio ci ama per quello che siamo. Lui valuta il nostro amore più importante delle galassie o di altri pianeti dell'universo. Lui si ricorda della nostra natura e sa che non siamo che polvere.

È anche vero che il Dio che amiamo può a volte castigarci, ma lo fa con un sorriso, il fiero e tenero sorriso di un padre che è orgoglioso di un figlio imperfetto, ma allo stesso tempo promettente, che si sforza ogni giorno di assomigliare sempre di più a Colui del quale è figlio.

Noi dovremmo dilettarci nella gioia di credere che Dio è la somma di ogni pazienza e la vera essenza della benevolenza. Noi lo rendiamo felice non cercando affannosamente di renderci buoni, ma gettandoci nelle Sue braccia con tutte le nostre imperfezioni, credendo che Egli comprende ogni cosa e continua ad amarci.

La parte più gratificante di tutto questo è: la comunione tra Dio e l'anima redenta è realizzata attraverso una consapevolezza cosciente e personale.

È veramente una consapevolezza personale. La consapevolezza non viene attraverso il corpo dei credenti come tale, ma è resa nota all'individuo e al corpo attraverso le membra che lo compongono.

Ed è anche una consapevolezza cosciente, perché non opera in maniera sconosciuta all'anima.

Questa consapevolezza non è la fine, ma soltanto l'inizio. Questo è il punto di partenza da dove cominciano la nostra comunione e amicizia con Dio. Ma nessun uomo sa, dove ci fermiamo, perché nelle misteriose profondità del Dio Trino non c'è né limite né fine.

Quando entriamo in questa dolce relazione, cominciamo a imparare una stupita riverenza, una sublime adorazione, un solenne incanto e un'elevata ammirazione degli attributi di Dio e anche qualcosa del silenzio senza fiato che sperimentiamo quando sappiamo che Dio è vicino a noi.

Forse non lo avete mai realizzato prima, ma tutti questi elementi della nostra percezione e consapevolezza della divina presenza, si riassumono in ciò che la Bibbia chiama "Il timore di Dio".

Nei momenti di angoscia, o in mezzo alle minacce del pericolo, o nell'attesa della punizione, o nell'ora della morte, il nostro cuore sperimenta milioni di paure. Dobbiamo riconoscere però che il timore di Dio che la Bibbia menziona, non può mai essere indotto da nessun genere di minacce di punizione.

Il timore di Dio è "una riverenza piena di stupore", per usare le parole del grande Faber.

Posso dire che il timore di Dio comprende elementi basilari come il terrore dell'anima colpevole dinanzi a un Dio santo, fino all'estasi del santo che lo adora. Ci sono poche cose assolute nella nostra vita, ma credo che il timore reverenziale di Dio unito all'amore, al fascino, allo stupore, all'ammirazione e alla devozione sia lo stato più piacevole e l'emozione più pura che un'anima possa sperimentare.

Come Cristiano non potrei esistere a lungo senza questa consapevolezza interiore della presenza e vicinanza di Dio. Credo che ci siano delle persone che si reputano abbastanza forti da vivere giorno dopo giorno una vita sulla base dell'etica, senza però nessuna intima esperienza spirituale.

Pare che Benjamin Franklin fosse un uomo così. Si definiva un deista, ma non un Cristiano. George Whitefield pregava per lui, e un giorno glielo disse, ma Franklin rispose:

"Credo che non mi stia facendo alcun bene, perché non sono ancora salvato". Questo è ciò che Franklin ha fatto. Ha tenuto una specie di diario giornaliero con una serie di tabelle che rappresentano alcune virtù come l'onestà, la fedeltà, la carità e forse una dozzina di altre. Le inserì in una sorta di calendario e quando ne violava una, prendeva un appunto.

Se riusciva a trascorrere un giorno o un mese senza aver infranto nessuno dei comandamenti che si era autoimposto, era convinto che si stava comportando bene come essere umano.

Un senso etico? Sì.

Qualche percezione del divino? No!

Nessuna esperienza mistica. Nessuna adorazione. Nessuna riverenza. Nessun timore di Dio per i suoi occhi. Tutto ciò in base alla sua propria testimonianza.

Io non appartengo a quella categoria di persone. Io posso stare bene solo mantenendo il timore di Dio per la mia anima e trovando diletto nell'estasi dell'adorazione. Non conosco nessun'altra regola oltre questa.

Mi rattrista che questo potente senso del timore di Dio sia una qualità che manca in molte delle chiese odierne, e la sua assenza è al tempo stesso un presagio e un segno.

Il timore di Dio dovrebbe librarsi in volo su di noi come la nuvola che era su Israele; dovrebbe giacere sopra di noi come una sorta di mantello invisibile. Dovrebbe essere una forza che condiziona la nostra vita spirituale e fornire un'ulteriore enfasi a ogni testo delle Scritture. Dovrebbe rendere santo ogni giorno della settimana, e sacro ogni zolla di terreno che calpestiamo.

Noi invece continuiamo a essere scossi da molteplici paure: paura del comunismo, del collasso della civiltà o paura di essere invasi da esseri provenienti da altri pianeti.

Noi stiamo invece parlando della riverenza e del timore di un Dio santo e amabile. Questo tipo di timore è qualcosa di spirituale e può essere portato soltanto dalla presenza di Dio.

Quando a Pentecoste lo Spirito scese, c'era un grande timore su tutto il popolo, ma allo stesso tempo, non avevano paura di alcuna cosa. Un figlio di Dio, che è stato reso perfetto nell'amore, non può avere paura, perché l'amore perfetto scaccia la paura. Eppure colui o colei, è la persona che tra tutti teme Dio di più.

Prendiamo, come esempio l'apostolo Giovanni. Quando arrestarono Gesù nel giardino del Getsemani, Giovanni era tra coloro che, scapparono via. Aveva forse paura di venire arrestato e messo in prigione. Aveva paura del pericolo, paura della punizione e dell'umiliazione.

Ma dopo, lo stesso Giovanni, quando fu esiliato a Patmos a causa della testimonianza di Gesù Cristo, vide in mezzo a dei candelabri d'oro un uomo che suscitava timore. Quest'uomo era vestito con una veste bianca e con una cintura d'oro. I Suoi piedi erano come bronzo incandescente e una spada fuoriusciva dalla sua bocca. Aveva i capelli bianchi, come la neve, e la Sua faccia risplendeva come il sole nel momento di massimo splendore. Il timore, la riverenza, il fascino e la paura improvvisamente si concentrarono così completamente in Giovanni, a tal punto che egli non poteva che cadere a terra incosciente.

Questo santo Sacerdote, che poi si scoprì essere il Signore Gesù Cristo, che porta con se le chiavi della morte e dell'inferno, venne e sollevò Giovanni, e gli ridiede la vita.

Adesso Giovanni non si sentiva più minacciato e non aveva

più alcuna paura. Ora stava sperimentando un timore diverso, un timore divino. Questa era una cosa santa e Giovanni la stava percependo.

La presenza di Dio in mezzo a noi - una presenza che ci porta un senso di timore e di riverenza divina - è qualcosa che manca nelle nostre chiese.

È qualcosa che non si può creare attraverso la musica soave di un organo e neanche attraverso una splendida luce che attraversa vetrate dipinte meravigliosamente. Non si può creare tenendo alzata un'ostia e affermando che sia Dio. Non si può creare con nessun tipo o quantità di strane cerimonie.

Quello che certe persone avvertono in ambienti pagani non è l'autentico timore di Dio, ma soltanto il risultato di una superstiziosa paura.

Il timore di Dio autentico è qualcosa di meraviglioso, perché implica adorazione, amore e venerazione. Implica una grande felicità nel comprendere chi è Dio. È una gioia così grande che se Dio non esistesse, neanche colui, che adora vorrebbe vivere. Lui o lei potrebbe pregare senza alcun dubbio: "Mio Dio, continua a essere ciò che sei, altrimenti fammi morire! Io non posso pensare a nessun altro Dio che non sia Tu".

L'adorazione vera è qualcosa di così personale, è così disperatamente innamorata di Dio, che il solo pensiero di trasferire quest'amore su qualcun altro, non potrebbe assolutamente essere concepito.

Questo è il vero significato del timore di Dio.

Considerato dunque che l'adorazione manca in maniera così ampia, sapete in cosa siamo occupati? Stiamo cercando di rammentare al meglio il velo squarciato del tempio. Usiamo strumenti artificiali per produrre un certo tipo di adorazione.

Sono convinto che all'inferno il diavolo stia ridendo di noi, mentre Dio è addolorato perché davanti ai nostri occhi manca il timore per Lui.

CAPITOLO 3

MOLTA DI QUELLA CHE NOI CHIAMIAMO ADORAZIONE, IN REALTÀ NON LO È

"La donna gli disse: 'Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare'. Gesù le disse: 'Donna, credimi, l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità'".

Giovanni 4:19-24

Tutta la Parola di Dio c'insegna che Dio, nonostante non abbia bisogno di nulla, desidera la nostra adorazione e il nostro culto.

Questa conclusione non nasce soltanto da un insieme di

testi che la provino. Quando il Signore Gesù era sulla terra, disse con estrema convinzione: "Adorerai il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto" (Luca 4:8).

Non esiste nessuna tribù al mondo che non abbia qualche forma di religione o qualche tipo di adorazione. Tutti gli uomini e le donne hanno un qualche istinto per l'adorazione.

Una volta scrissi un editoriale, dove mettevo, in evidenza il fatto che quando un uomo cade sulle sue ginocchia, alza le sue mani al cielo dicendo "Padre nostro che sei nei cieli", sta facendo ciò che gli sembra naturale.

Un signore anziano mosse delle violenti osservazioni quando lesse il mio editoriale. Scrisse che solamente un editore liberale potrebbe considerare l'adorazione, una cosa naturale per il genere umano.

La verità è che Dio ci ha creati con lo scopo di adorarlo. L'adorazione sarebbe per noi una cosa naturale, ma a causa della caduta di Adamo ed Eva non lo è più.

Peccare non era qualcosa di naturale per Adamo ed Eva, ma essi disubbidirono e caddero, e così facendo persero il loro privilegio derivante da una comunione perfetta con Dio il creatore. Il peccato è qualcosa d'innaturale e Dio stesso non aveva programmato che facesse parte della nostra natura.

Possiamo riassumere questa questione così importante dicendo: Dio stesso vuole la nostra adorazione, ma noi dobbiamo imparare che non possiamo adorare Dio secondo ciò che sembra a noi giusto.

Avete mai considerato le parole di Gesù quando, riferendosi a un certo gruppo di persone religiose disse: "Essi adorano quello che non conoscono".

Mi azzardo nel dirvi che Gesù stava in realtà mettendo l'enfasi su una verità molto persuasiva riguardo l'adorazione, e cioè che per gli esseri umani è possibile avere delle forme di adorazione, che non hanno nulla a che fare con Cristo e con la salvezza che solo Egli può offrire.

Ho bisogno di andare un po' oltre questa mia affermazione, per evidenziare una verità simile e parallela. Un'autentica esperienza religiosa è possibile a prescindere da Cristo.

Spero che non mi stiate accusando di eresia, ciò significherebbe che sono stato mal compreso.

È vero, ho detto che ci può essere adorazione a prescindere da Cristo, e ho anche affermato che ci può essere una vera esperienza religiosa a prescindere da Gesù Cristo.

Ma non ho mai affermato - in quanto, non lo credo - che queste esperienze o forme di adorazione siano accettate da Dio. Ci sono alcuni tipi di adorazione che Dio non accetterà mai, nonostante esse possano essere dirette a Lui.

Viene narrato che quando Gesù stava insegnando durante il Suo ministero terreno, disse ai Suoi ascoltatori che sarebbe arrivato un giorno in cui le persone gli avrebbero chiesto: "Non abbiamo fatto miracoli nel Tuo nome? Non abbiamo parlato di Te negli angoli delle strade?"

Vi ricordate la durezza e la severità delle parole con cui rispose? "Io non vi ho mai conosciuto! Allontanatevi da Me!"

Le persone non dovrebbero essere ingannate riguardo alla realtà della vera adorazione, che deve essere sempre offerta in spirito e verità. È certamente possibile avere delle esperienze religiose o delle forme di adorazione che non sono, affatto gradite a Dio.

L'apostolo Paolo, scrivendo alla Chiesa di Corinto, scrisse qualcosa di molto chiaro, acuto e decisivo. Lui sapeva bene

che alcune persone possono impegnarsi in un'esperienza di adorazione, continuando a farlo non secondo la volontà di Dio. In questo modo la loro adorazione non sarebbe accettata da Dio.

Ascoltiamo ciò che Paolo afferma: *"Io dico che le carni che i pagani sacrificano, li sacrificano a demoni e non a Dio; ora io non voglio che abbiate comunione con i demoni"* (1 Corinzi 10:20).

Paolo stava insegnando, senza dubbio che, ogni forma d'idolatria è odiata da Dio perché è reale. Alcune forme d'idolatria possono diventare molto reali per coloro che le intraprendono, ma questo non le rende gradite agli occhi dell'unico Dio vivente.

Questa è la ragione per cui Gesù, parlando di un certo gruppo religioso disse: "Essi adorano quel che non conoscono". È possibile possedere alcuni elementi essenziali dell'adorazione quali ammirazione, arresa, abnegazione e non essere per nulla dei veri credenti.

Credo che sia degno di nota che Thomas Carlyle nel suo libro "L'Adorazione degli Eroi e dell'Eroe", ci mette in guardia contro l'errore di considerare le grandi religioni mondiali come tutte false. Carlyle ha dichiarato nel corso della sua investigazione che tutte quelle grandi forme di religione non sono fasulle. Sono molto reali, come anche la paura che incutono.

Tanti anni fa mentre ero in Messico, fui attratto da una chiesa molto antica. Entrai con il mio cappello tra le mani e notai che la chiesa non aveva altro pavimento, se non il terreno stesso.

Mi misi a guardare le statue e le sculture in legno e notai che una donna anziana messicana era appena entrata nell'edificio, portando con se la borsa della spesa.

Non mi degnò neppure di uno sguardo, ma andò dritta verso l'altare. Ebbi come l'impressione che conoscesse così bene quei luoghi, che avrebbe potuto camminare a occhi chiusi.

Questa donna andò subito a inginocchiarsi davanti a una statua della vergine Maria. Con una profonda devozione, brama e desiderio, alzò i suoi occhi verso i lineamenti di quella statua senza vita. In quel momento pensai: "Questo è il tipo di fervore spirituale e di desiderio che mi piacerebbe veder rivolto a Dio stesso in persona".

Non avevo dubbio alcuno nella mia mente che questa donna stesse vivendo un'esperienza di adorazione, perché credo che fosse molto reale per lei. Non stava assolutamente fingendo. Lei voleva adorare, ma la sua adorazione era rivolta verso una statua senza vita, che altro non era se non l'opera del lavoro manuale di qualcuno.

Ci sono diversi tipi di adorazione che Dio non può accettare. Nell'Antico Testamento l'adorazione di Caino non fu accettata, perché lui non riconobbe la necessità di espiare il peccato nella relazione tra Dio e l'uomo caduto.

Caino sperava che la sua adorazione fosse gradita a Dio, ma non offrì nessun sacrificio di sangue. Portò invece un'offerta "dei frutti della terra, forse alcuni fiori e della frutta". Quando Dio non approvò la sua offerta, sembra che l'attitudine e la risposta di Caino siano state: "Non ho idea di cosa sia il peccato o l'espiazione". Il fatto che Dio avesse rifiutato la sua offerta, e avesse invece accettato "le primizie del gregge" di Abele, resero Caino così furioso che egli uccise suo fratello.

Il genere di adorazione che Caino offrì a Dio ha sostanzialmente tre gravi difetti.

Per prima cosa, c'è l'idea errata che Dio sia un tipo di Dio diverso di com'è in realtà. Questo riguarda la persona e il carattere del Dio santo e sovrano. Come può qualcuno pretendere di adorare Dio in modo accettabile, se prima non conosce chi è Dio realmente? Sicuramente Caino non conosceva il vero carattere di Dio. Inoltre Caino non riteneva che la questione del peccato dell'uomo, avesse un'importanza eterna agli occhi di Dio.

In secondo luogo, si pensa erroneamente che l'uomo abbia una relazione con Dio che in realtà non ha. Caino suppose in modo incurante di essere degno di essere accettato dal Signore senza il bisogno di alcun intermediario. Rifiutava di accettare il giudizio di Dio, secondo il quale l'uomo era stato allontanato da Dio a causa del peccato.

Infine, nel racconto dell'Antico Testamento sia Caino che una grande moltitudine di uomini e donne, hanno erroneamente creduto che il peccato fosse meno serio di quanto lo sia in realtà. Il racconto è chiaro se solo uomini e donne lo osservassero e lo tenessero in considerazione. Dio odia il peccato perché Lui è un Dio santo. Lui sa che il peccato ha riempito il mondo di angoscia e di dolore, privandoci dello scopo principale e della gioia nella vita, la gioia di adorare Dio.

L'adorazione offerta da Caino era inadeguata e senza un vero significato.

Personalmente non vorrei spendere nemmeno una sola ora in una chiesa che si rifiuti d'insegnare la necessità dell'espiazione per il peccato, attraverso il sangue versato sulla croce dal nostro Signore Gesù Cristo.

Un altro genere di adorazione che non è accettata, viene simboleggiata dall'attitudine dei Samaritani nella Bibbia. La storia dell'Antico Testamento rivela che Geroboamo, il primo Re d'Israele dopo la fondazione del regno del nord, eresse due alti luoghi. Il suo scopo era di essere sicuro che il suo popolo fosse distolto dalla propria abitudine di adorare a Gerusalemme. Vi pose anche dei vitelli d'oro, affinché fossero adorati in luoghi chiave come Bethel e Dan.

L'eresia del Samaritanesimo, cioè la pratica di scegliere ciò che ci piace adorare e rifiutare ciò che non ci piace, è molto diffusa ancora oggi.

Sotto le spoglie di diversi inganni religiosi, essa ha aperto un intero nuovo campo sia per la psicologia applicata sia per l'umanesimo. Proprio in questo contesto, gli uomini si sentono in diritto di ergersi come giudici e pretendono di giudicare ciò che Dio ha detto. Invece di prostrarsi dinanzi al Signore, per essere da Lui giudicati, essi restano orgogliosamente in piedi e giudicano il Signore.

Ho il resoconto di ciò che è successo in un incontro giovanile tenutosi in una ben nota chiesa di Toronto. L'oratore era stato invitato per dare ai giovani di quella chiesa il seguente consiglio: "Non credete a niente di ciò che è scritto nella Parola di Dio, se ciò non è in armonia con la vostra esperienza personale".

Se siete tra coloro cui piace scegliere, potreste aver scelto le bellezze del creato come mezzi che vi conducono all'adorazione. O magari siete dell'opinione che la vostra adorazione avvenga tramite la musica, e parlate della musica come di qualcosa che eleva la vostra mente e l'anima fino all'estasi. Ora che abbiamo parlato della natura e dell'inclinazione di alcuni a lasciare che la loro adorazione cominci e termini lì, desidero aggiungere un paio di altre cose.

Se vi dedicherete allo studio, scoprirete che l'Antico Testamento è una meravigliosa rapsodia che ha come tema la

creazione. Cominciate con Mosè e pian piano lo troverete mentre gioisce nella consapevolezza di Dio in tutta la creazione.

Negli ultimi capitoli del libro di Giobbe resterete strabiliati per la sublimità del linguaggio che descrive il mondo intorno a noi. Poi andate ai Salmi e troverete Davide che danza con una gioia estatica, mentre contempla le meraviglie della creazione.

Se cominciate a leggere Isaia troverete immagini ancora più sublimi. Niente d'immaginario o di estroso, ma una presentazione delle meraviglie della creazione così come il profeta le osservò.

Questi sono stati alcuni tra gli uomini più santi e devoti dei tempi antichi, e nei loro scritti rivelarono il loro amore immenso per ogni bellezza naturale che era intorno a loro. Per loro la natura era sempre l'opera di un Creatore onnipotente, onnisciente e glorioso.

Permettetemi ora un'altra osservazione sulla civilizzazione e sulla nostra società.

Trovo molto triste e deplorabile il fatto che oggi gli uomini e le donne siano in genere come quei leoni dello zoo nati in cattività. Sono nati in ospedale, camminano su marciapiedi di cemento, respirano un sacco di aria inquinata e alla fine, vengono riportati in ospedale per morire. Non sfruttano mai abbastanza l'occasione di mettere i loro piedi sulla terra nuda.

Molto raramente noi entriamo in una situazione in cui possiamo sentire gli impulsi della natura che vengono comunicati al nostro essere. Raramente alziamo gli occhi per guardare il cielo di Dio che si trova sopra di noi eccetto quando guardiamo un aereo o ci chiediamo se dobbiamo prendere l'ombrello o meno. Immersi nelle miriadi di meraviglie create attorno a noi, abbiamo inconsapevolmente perso la capacità di meravigliarci.

Se oggi lo Spirito Santo venisse su di noi, come fece nei tempi antichi, e visitasse le nostre chiese con un dolce, ma ardente fuoco di Pentecoste, noi diventeremo dei Cristiani più grandi e delle anime più sante. Saremo inoltre i più grandi poeti e artisti del mondo e ameremo di più Dio e il Suo universo.

Le persone cercano continuamente di persuadersi che esistono molte forme e molte vie che sembrano giuste nell'adorazione. Ma Dio nella Sua rivelazione ci ha comunicato che è uno Spirito. Dio toglie la questione dell'adorazione dalle mani degli uomini e le consegna nelle mani dello Spirito Santo. Per noi è impossibile adorare Dio senza l'effusione dello Spirito Santo. È l'opera dello Spirito Santo in noi che ci rende capaci di adorare Dio in maniera accettabile, attraverso la persona di Gesù Cristo.

Dio non accetta altro tipo di adorazione, se non quella che ha origine in Lui e che viene poi riflessa da noi come in uno specchio.

Oggi viviamo in un mondo disorientato, dove molte persone non sono per niente sicure di ciò che credono o di ciò che dovrebbero credere. La maggior parte di loro si scusano di questo affermando di "essere alla ricerca della verità".

Molte chiese usano questo slogan: "Non hai bisogno di credere niente. Sii solo un ricercatore della verità".

Coloro che non riconoscono la nuova nascita o la guida dello Spirito Santo, ammettono tuttavia il bisogno di adorare qualcosa. Se non sono persone istruite, forse uccideranno una gallina, e con le loro piume in testa, danzeranno

intorno a un piccolo cerchio. Se al contrario sono istruite, scriveranno delle poesie e il risultato potrebbe essere simile a: "Ho fatto un pellegrinaggio per trovare degli dei" di Edwin Markham.

Molte persone sono pronte ad affermare con Markham che "abbiamo visto la sua grande mano che mandava segnali dal sole". Io, per esempio, non ho mai avuto segnali di questo. Viviamo in una nazione dove, le Bibbia sono sparse ovunque e dove, il vangelo è predicato fedelmente. Nonostante questo, le persone cercano Dio in vecchi altari e in tombe che si trovano in posti bui e polverosi. E poi si ritrovano a credere che Dio stia mandando dei segnali dal sole. Di solito qualcuno si arrabbia con me quando affermo che questo modo di ricercare la verità va denunciato. Noi dobbiamo impegnarci al massimo nell'affermare che Dio è Spirito, e che quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.

L'adorazione deve essere offerta tramite lo Spirito Santo e in verità. Non possiamo adorare soltanto attraverso lo spirito, perché lo spirito senza verità è impotente. Non possiamo neanche adorare soltanto in verità, perché questa sarebbe una teologia priva di fuoco e passione.

L'adorazione deve essere in spirito e verità.

Dev'essere la verità di Dio e lo Spirito di Dio. Quando una persona, arrendendosi a Dio e credendo alla verità di Dio, è ripiena dello Spirito di Dio, ogni suo sussurro sarà vera adorazione.

La realtà nuda e cruda è che Dio non accetta gli sforzi di adorare di molte persone. Senza un'effusione dello Spirito Santo non ci può essere una vera adorazione. Questa è una cosa molto seria. Per me è difficile dormire la notte in modo pacifico, sapendo che milione di persone istruite e religiose, stanno portando avanti tradizioni ecclesiastiche e costumi religiosi, senza in realtà, raggiungere Dio.

Dobbiamo umilmente adorare Dio in spirito e in verità. Ognuno di noi si trova davanti alla verità di essere giudicato. Non è ora evidente che la presenza e la potenza dello Spirito Santo di Dio, lungi dall'essere un lusso opzionale nella nostra vita Cristiana, è una necessità?

CAPITOLO 4

NATI PER ADORARE

Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché è stata la madre di tutti i viventi. Dio il SIGNORE fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì. Poi Dio il SIGNORE disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre». Perciò Dio il SIGNORE mandò via l'uomo dal giardino d'Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. Così egli scacciò

L'uomo e pose a oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita.

Genesi 3:17-24

Una delle più grandi tragedie presenti in tutte le epoche, anche in quelle più illuminate, è che milioni di persone non riescano a scoprire la ragione per cui sono nate.

Potete negarlo se volete – e so che alcuni lo faranno – ma ci sono esseri umani in questo mondo che soffrono di un tipo di amnesia disperata e deprimente. Quest'amnesia porta la gente a gridare, sia silenziosamente in loro stessi, ma a volte anche con una frustrazione udibile: “Non so neanche perché io sia nato!”

Come illustrazione, voglio condividere con voi una storia sarebbe potuta accadere ovunque. Essa a che fare con un uomo che perdendo la sua memoria, ha perso anche la sua identità.

Una volta dovevo incontrare un mio amico in municipio e lo stavo aspettando seduto su una panchina, vicino a un passaggio pedonale. A un certo punto, un giovane ben vestito mi venne incontro e si accomodò vicino a me. Mi sorrise con un sorriso enigmatico.

“Ci conosciamo?”. Gli chiesi.

“No, non penso!”. Fu la sua risposta. Dopo aggiunse: “Credo di essermi cacciato in un pasticcio”.

“Mi è successo qualcosa”, proseguì, “credo di essere inciampato e caduto da qualche parte e devo anche aver battuto la testa. Non riesco a ricordare più niente. Quando mi sono svegliato, mi sono accorto di essere stato derubato. Il mio portafoglio con tutte le mie carte di credito e i miei documenti erano spariti. Non ho un documento d'identità e non so chi sono”.

“Dovrà pure avere una famiglia da qualche parte, non se lo ricorda?”

“Sì, lei ha ragione. Probabilmente ne ho una, ma al momento non riesco a ricordarmene”.

Stavo quasi per consigliare a quell'individuo in stato confusionale di recarsi alla polizia, perché non avevo alcun mezzo per aiutarlo. Ma proprio in quel momento notai un distinto signore che si trovava sul marciapiede vicino a noi. Anche lui sembrava piuttosto confuso, ma dopo aver dato un'occhiata, alla nostra panchina, lanciò un improvviso grido di gioia, quasi un urlo.

Accorse verso di noi e chiamò il mio amico disorientato con il suo nome. Lo afferrò velocemente scuotendogli la mano. “Ma dove sei stato e cosa hai fatto in tutto questo tempo? Tutti i membri dell'orchestra, sono stati in ansia per te”.

Il pover'uomo continuava a essere confuso.

“Scusatemi signore, ma io non la conosco. Non so chi lei sia”.

“Come non mi riconosci? Siamo venuti a Toronto insieme tre giorni fa. Non ti ricordi che siamo membri dell'orchestra filarmonica e che tu sei il primo violinista? Abbiamo assolto il nostro impegno senza di te, e ti abbiamo cercato ovunque!”

“Così io sarei un violinista che si trova a Toronto per una serie di concerti. Ma continuo a non sapere, se sono in grado, o meno di suonare il violino”.

Incidenti come questi accadono tra le persone in tutto il mondo. La polizia è sempre alla ricerca di vittime di amnesia, e anche i dottori stanno affrontando questo problema con molti dei loro pazienti.

Ora vi chiederete come mai vi ho raccontato questa storia. Per ricordarvi dei nostri progenitori, coloro che, diedero origine alla razza umana, vale a dire Adamo ed Eva.

Adamo cadde e si procurò un terribile trauma cranico, ed Eva fu anche lei coinvolta in quella catastrofe. Poi, quando insieme cercarono di risolvere la nebbia nelle loro menti e si guardarono a vicenda, realizzarono, che non sapevano più chi erano e la ragione per la quale vivevano. Non sapevano più lo scopo della loro esistenza.

Da quel momento in poi gli uomini e le donne che si sono alienati da Dio e che stanno cercando di vivere la loro esistenza su un pianeta malato e decaduto, non hanno fatto altro che lamentarsi dicendo: “Non capisco la ragione per la quale sono venuto al mondo”.

Quelli che hanno ricevuto la rivelazione di Dio, hanno anche accettato la verità che il Dio Creatore non fa mai niente senza uno scopo. Noi crediamo, quindi, che Dio aveva uno scopo nobile in mente quando ci ha creati. Noi crediamo che era chiaramente la volontà di Dio, che gli uomini e le donne create a Sua immagine, avrebbero desiderato la Sua comunione al di sopra di qualsiasi altra cosa. Nel Suo piano questa doveva essere una comunione perfetta basata sull'adorazione del Creatore e Sostentore di tutte le cose.

Se avete familiarità con il Catechismo abbreviato di Westminster, saprete che esso pone un'antica domanda indagatrice: “Qual è lo scopo principale dell'uomo?”.

La risposta semplice, ma profonda fornita dal Catechismo si basa sulla rivelazione e sulla saggezza della Parola di Dio: “Lo scopo principale dell'uomo è di glorificare Dio e di gioire in Lui per sempre”. Queste parole non hanno bisogno di essere tradotte per una persona di buon senso. Adorare e glorificare Dio – questo è lo scopo primario per ognuno di noi.

Come mai così tante persone hanno mancato il bersaglio? Perché così tante persone restano nell'ignoranza per tutta la loro vita circa l'amore e il piano di Dio per le loro vite? Perché così tante persone maledicono tutte le situazioni spiacevoli della loro vita, gridando disperati: “Non so nemmeno perché sono venuto al mondo!”.

Com'è possibile che ciò che Dio voleva, per tutti i figli e le figlie di Adamo sia stato così totalmente vanificato e frustrato?

In questi giorni dove il peccato, la violenza e la trasgressione sono all'ordine del giorno, dobbiamo evidenziare che c'è un tentativo di negare la caduta volontaria e peccaminosa della razza umana, fedelmente raccontata nel libro della Genesi.

Voglio rassicurarvi che è soltanto attraverso la rivelazione di Dio nella Sua Parola che noi siamo in grado di imparare le cose che abbiamo bisogno di sapere su noi stessi.

La Parola di Dio ci parla con franchezza del grande danno che abbiamo subito e che ha avuto come conseguenza quest'amnesia. Questo è il triste racconto della caduta dell'uomo da uno stato originario di perfezione. Quando Adamo ed Eva decisero che avevano tutti i diritti di riporre la propria volontà al di fuori della volontà del loro Creatore, sperimentarono in prima persona una terribile caduta. Il risultato fu: persero quella preziosa identità che Dio gli aveva donato.

Cercarono di disperdere la nebbia dalle loro menti e da loro stessi, ma quando si guardarono l'un l'altro, compresero che non conoscevano più lo scopo della loro esistenza.

Si resero conto di essere stati improvvisamente afflitti da una strana amnesia, accelerata dalla loro volontaria e peccaminosa disubbidienza. Non avevano più quella consapevolezza divina del motivo per cui erano stati creati e di ciò che dovevano essere e fare.

Che grande tragedia! Creati per riflettere l'Onnipotente, Adamo ed Eva furono privati della gloria di Dio. Creati all'immagine di Dio, Adamo ed Eva erano più simili a Dio di quanto lo fossero gli angeli del cielo.

Dio aveva creato l'uomo per guardare a lui e vedere riflessa in lui la Sua gloria più di quella che i cieli stellati possano mai riflettere.

Ma ora questo specchio era imbrattato e offuscato. Ora Dio quando guardava l'uomo peccatore non avrebbe più potuto vedere la Sua gloria.

L'uomo disubbidiente era diventato un uomo peccatore. Aveva mancato di adempiere allo scopo della sua creazione – adorare il suo Creatore in tutta la Sua bellezza e santità.

Gli uomini e le donne nella nostra epoca, stanchi, colpevoli e perduti, sono troppo coinvolti nelle proprie tragedie familiari e in quelle della società in cui vivono per guardare indietro a quella grande tragedia che chiamiamo la caduta dell'uomo.

La tragedia è molto grave, specialmente se si pensa al fatto che Dio aveva detto: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine"* (Genesi 1:26). Dio prese dell'argilla, la lavorò e formò l'uomo e soffiò nelle sue narici il soffio della vita. L'uomo di Dio divenne così un'anima vivente.

Il Creatore chiese all'uomo di ammirare il resto della creazione.

"Tutto ciò che vedi è tuo – e io sono tuo" disse Dio. Io guarderò a te e nella tua faccia vedrò il riflesso della Mia propria gloria. Questo è lo scopo della tua vita. Tu sei stato creato per adorarmi, per glorificarmi e per avermi come tuo Dio per tutta l'eternità".

Ma poi Dio si allontanò per un momento ed ecco che il malvagio, quel dragone che risponde al nome di Satana entrò in scena e avvelenò le menti dell'uomo e della sua compagna. Essi si ritrovarono a peccare contro Dio.

Poi Dio ritornò e come se non sapesse nulla della tragedia, Egli chiamò: "Adamo dove sei"? Adamo uscì dal suo nascondiglio, consapevole della propria colpa e vergogna. Dio gli disse: "Adamo cosa hai fatto?"

Adamo non poté fare altro che confessare: "Abbiamo mangiato del frutto dell'albero di cui Tu ci avevi proibito di mangiare – ma la colpa è di Eva, è lei che mi ha sedotto!"

Dio disse alla donna "Cosa hai fatto?" Ed ella rispose: "È stato il serpente che mi ha ingannata". In quel breve lasso, di tempo, i nostri progenitori impararono la nobile arte di dare la colpa a qualcun altro. Questa è una delle più grandi e fuorvianti evidenze del peccato, e noi l'abbiamo appresa dai nostri progenitori. Non vogliamo accettare la colpa del nostro peccato e delle nostre iniquità, e per questo diamo, sempre, la colpa a qualcun altro.

Se non sei l'uomo che dovresti essere, è molto probabile che tu dia, la colpa a tua moglie o ai tuoi antenati, o forse al posto in cui lavori. Se non sei il giovane o la giovane che dovresti essere, è probabile che tu stia dando, la colpa ai tuoi genitori. Se non sei la moglie o la donna che dovresti essere, puoi incolpare tuo marito o i tuoi figli.

Dato che il peccato è ciò che è, preferiamo dare la colpa agli altri. Noi incolpiamo, incolpiamo, incolpiamo. Questa è la ragione per la quale ci troviamo nella situazione in cui

siamo.

Ecco perché la malattia ci attacca e ci conduce alla morte. Ecco il perché ci sono gli incidenti. Ecco la ragione che spiega il perché ci sono le prigioni, gli ospedali psichiatrici e i cimiteri. Tutto questo, a motivo, della grande tragedia e del disastro che chiamiamo la caduta dell'uomo.

Questa è la fine della storia? Tutto qui?

No, no! Questa è la nostra risposta a tutto il genere umano: abbiamo una notizia meravigliosa per tutti voi. La buona notizia è: il Dio che ci ha creato non ci ha abbandonato. Lui non ha detto agli angeli di eliminarci e di cancellarci dalla Sua memoria.

Ha detto invece, qualcosa di diverso: "Li voglio ancora. Voglio che essi siano uno specchio in cui posso guardare e vedere la Mia gloria. Voglio ancora essere ammirato dal Mio popolo, voglio che il Mio popolo goda ancora della Mia presenza e Mi posseda per sempre".

Così Dio ha mandato il Suo Unigenito Figlio attraverso il miracolo dell'Incarnazione. Quando Gesù era sulla terra, Lui era la gloria riflessa di Dio. Il Nuovo Testamento afferma che Lui è il fulgore della gloria di Dio e lo splendore della Sua essenza.

Quando Dio guardava al figlio di Maria vedeva il riflesso di Se Stesso.

Cosa, intendeva Gesù quando disse alla gente presente nel tempio: "Se avete visto me avete visto il Padre?"

In realtà Lui stava dicendo: "Quando vedete Me, state in realtà vedendo riflessa la gloria del Padre. Io sono venuto per completare l'opera che Egli mi ha dato da compiere".

Dio fu glorificato nel Suo Figlio, sebbene alla morte in croce di Gesù la Sua gloria fu terribilmente deturpata. Degli uomini peccatori gli strapparono la barba, pestarono la Sua faccia, gli strapparono i capelli. Gli fecero dei grandi lividi neri sulla fronte e poi lo inchiodarono alla croce. Lì, il Cristo, soffrì per sei ore prima di rendere infine il Suo Spirito al Padre e morire.

Le campane del cielo hanno suonato perché l'uomo perduto era stato redento in quel preciso momento. La via della grazia e del perdono era finalmente stata aperta per i peccatori.

Il terzo giorno Gesù risuscitò dalla morte. Da quel momento Egli siede alla destra del Padre. Dio è stato molto indaffarato a redimere le persone, a riportarle al loro stato originario di specchi che riflettono la Sua gloria. L'adorazione di questo Dio amabile è la vera ragione dell'intera esistenza dell'uomo. Questa è la ragione per la quale siamo nati e il perché siamo nati di nuovo. Questa è la ragione per cui siamo stati creati e poi ricreati. Questa è la ragione per cui c'è stata una genesi all'inizio e una nuova genesi poi, chiamata rigenerazione.

Questa è la ragione per la quale c'è una chiesa. La chiesa cristiana esiste per adorare Dio prima di tutto. Qualsiasi altra cosa deve venire in secondo, terzo, quarto o quinto posto.

Tanti anni fa, un santo di nome fratello Lorenzo si trovava sul suo letto di morte. Perdendo rapidamente le sue forze fisiche testimoniò a quanti erano riuniti attorno a lui: "Io non sto morendo. Sto soltanto facendo, ciò che ho fatto per gli ultimi quarant'anni della mia vita, e ciò che conto di fare per tutta l'eternità".

"Di cosa stai parlando" gli chiesero. "Sto adorando il mio Dio" fu la sua risposta.

Adorare Dio era la cosa più importante per fratello Lorenzo.

Il fatto che stesse morendo era di secondaria importanza. Lui sapeva la ragione per la quale era venuto al mondo e sapeva anche il perché era nato di nuovo.

Il fratello Lorenzo sta ancora adorando Dio. Lui è morto e il suo corpo è stato seppellito da qualche altra parte, ma la sua era, un'anima vivente, creata all'immagine di Dio. Ora sta ancora adorando con tutti i santi intorno al trono di Dio.

Sono molto tristi in verità le grida di tutte quelle persone che a oggi, non hanno ancora scoperto la ragione per la quale sono nate. Questo mi fa venire in mente la descrizione del poeta inglese Milton dello smarrimento e della solitudine dei nostri progenitori. Egli scrisse: "Si presero per la mano e attraverso la vallata intrapresero la loro via solitaria".

CAPITOLO 5

DOBBIAMO ADORARE SOLTANTO IL DIO ETERNO

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi. Nessuno s'inganni. Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio; perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio. Infatti è scritto: «Egli prende i sapienti nella loro astuzia»; e altrove: «Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani». Nessuno dunque si vanti degli uomini, perché tutto vi appartiene. Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro! E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio.

1 Corinzi 3:16-23

In questa nostra generazione la tecnologia è di estrema importanza. La maggior parte del nostro pensiero sull'adorazione, riflette una propensione a barattare un'elevata veduta dell'eternità di Dio per un concetto a breve, termine denominato qui-e-ora.

Il mio ministero legato alla Parola di Dio non è mai stato contrassegnato da nessuna delle attuali controversie con la scienza. Ho avuto modo di esprimere i miei dubbi su una varietà di posizioni che possono essere rintracciate nella cosiddetta pseudoscienza – posizioni che generalmente cercano di cacciare Dio fuori dal Suo universo. Personalmente non potrei mai adorare un Dio che non fosse interessato al nostro destino eterno.

Dall'altro lato, le risposte a cui la scienza ci ha abituato sono tutte a breve termine. Uno scienziato può anche essere in grado di mantenerci in vita per qualche anno in più, ma i Cristiani fanno cose che Einstein non sapeva.

Per esempio, noi sappiamo la ragione per la quale viviamo. Possiamo affermare con certezza perché siamo nati. Sappiamo che cosa crediamo riguardo al valore eterno delle cose.

Confesso che in passato ero solito cercare di leggere le teorie su argomenti come la quarta dimensione, ma ho poi smesso di cercare di comprenderle. Non ho nulla contro la

scienza e la sua pretesa di cercare il significato delle cose, le loro relazioni e interazioni. Non sono a favore del rifiutare lo scienziato senza sapere cosa dice.

La mia posizione è la seguente: lo scienziato stia al suo posto e io me ne starò al mio. Sono contento e grato per i benefici della ricerca e spero che gli scienziati trovino presto una cura per le malattie cardiache, perché ho perso molti cari amici per improvvisi attacchi di cuore.

Ma ascoltatevi riguardo alla differenza di significato che esiste tra i problemi a breve termine che concernono i nostri corpi fisici, e le relazioni eterne tra il credente e il suo Dio. Se anche salvi un uomo dalla difterite quand'era bambino, o lo salvi nella sua adolescenza dal vaiolo, o lo salvi a cinquant'anni da un attacco di cuore, cosa hai fatto in realtà? Se quella persona arriva a vivere fino a novant'anni e continua a essere senza Dio e a non sapere il perché sia nato, hai semplicemente perpetuato la vita di una tartaruga di fango. L'uomo che non ha mai trovato Dio e che di conseguenza non è mai nato di nuovo, è come una tartaruga, con due gambe anziché quattro, senza un guscio e senza una coda, perché continua a non conoscere il significato della vita.

Sono grato del fatto che ho trovato una promessa da parte del Dio di ogni grazia, e che riguarda le cose eterne e a lungo termine. Faccio parte di un esercito di persone che crede la verità rivelata nella Parola di Dio. Queste sono le persone che credono che Dio in principio creò i cieli e la terra e tutte le cose che si trovano in essi. Noi crediamo che Dio ha creato l'uomo a Sua immagine, ha soffiato in lui il soffio della vita e gli ha detto: "Ora vivi alla mia presenza e adorami. Questo è lo scopo ultimo della tua vita. Cresci, moltiplicati e riempi questa terra di adoratori".

Ecco che questa gente semplice, questo popolo di credenti, vi dirà che Dio ha creato i fiori affinché fossero belli e gli uccelli affinché cantassero, e affinché gli uomini e le donne potessero goderli. Lo scienziato invece, partendo da dei presupposti completamente diversi, non ammetterebbe mai questo fatto. Egli sostiene invece che gli uccelli cantino per una ragione completamente diversa.

"Il maschio canta soltanto per attrarre la femmina per fare il nido e procreare". Si tratta di una cosa puramente biologica.

A questo punto, vorrei chiedere allo scienziato: "Come mai l'uccellino non squittisce, non geme, o non gorgheggia soltanto? Come fanno a cantare in modo così armonioso come se fossero stati accordati con un'arpa?".

La risposta è ovviamente semplice: Dio li ha creati affinché cantassero.

Se fossi un uccellino maschio e volessi attrarre una femmina, potrei mettermi in mostra facendo delle acrobazie o delle verticali sulle mie zampe. Ma perché invece gli uccellini cantano così meravigliosamente?".

Perché il Dio che li ha creati è il capo musicista dell'universo. Egli è il compositore del cosmo. Lui ha creato delle arpe in quelle piccole gole e ha detto loro: "Andate e cantate".

Grazie a Dio, gli uccellini hanno ubbidito a questa chiamata e continuano a cantare e lodare Dio sin da quando sono stati creati.

Sicuramente lo scienziato protesterà negando questo fatto. Ma il mio cuore mi dice che le cose stanno così e la Bibbia afferma queste verità. "Dio ha fatto ogni cosa bella a suo tempo" (Ecclesiaste 3:11).

Dio ha creato gli alberi da frutta perché provvedessero

frutti per il genere umano. Ma lo scienziato scrolla le spalle affermando: “Certo che gli alberi portano frutto, i semi contenuti nel frutto possono far nascere più frutti”.

Ecco che noi abbiamo il diritto di replicare: “Perché è così necessario per l’albero portare frutto, se soltanto la riproduzione è coinvolta e senza che ci siano un beneficio o un aiuto per nessuno?”

Dio creò il frutto e disse all’uomo: “Godine”.

Dio creò le bestie dei campi affinché gli uomini potessero vestirsi. Dio creò la pecora con il suo manto di lana, per essere tosata e fornire abiti che ci tengono al caldo.

Dio creò il piccolo baco da seta, provvedendogli per cibo le foglie del gelso, affinché potesse tessere il suo bozzolo. Gli uomini hanno scoperto poi come dipanare questi bozzoli e produrre le sete che noi ammiriamo così tanto.

Non sono sicuramente tra i dieci uomini meglio vestiti al mondo, ma preferisco una bella cravatta di seta a una di quelle sintetiche prodotte in massa in qualche fabbrica.

Oh, com’è dilettevole e soddisfacente credere ciò che Dio dice di tutte le cose che ci ha dato perché ne godessimo – avendo in mente che ogni cosa ha il suo scopo.

In realtà la persona più saggia è quella che conosce meglio Dio. L’unico vero saggio – degno di questo nome – è colui, che ha compreso che la risposta alla creazione, alla vita e all’eternità non è una risposta scientifica, bensì una risposta teologica.

Devi cominciare con Dio. Allora comincerai a comprendere ogni cosa nel proprio contesto. Tutte le cose s’inseriscono nel posto giusto quando hanno la loro origine in Dio. Spero che mi comprenderete quando leggerete ciò che sto per dirvi. Molti evangelici hanno acquisito un’abitudine veramente cattiva – quella cioè di essere influenzati illecitamente dai gradi e dagli onori conferiti a quelle persone che noi chiamiamo “dotte”.

Questa eccessiva deferenza alla conoscenza e al risultato intellettuale ha bisogno di essere controbilanciata. Come uomini e donne Cristiane, rispettiamo sicuramente lo studio e la ricerca. Apprezziamo le lunghe ore di apprendimento necessarie per il progresso accademico. Ma dobbiamo sempre tenere a mente la sapienza e gli ammonimenti di Dio.

Non importa quanta istruzione possiamo aver ricevuto in una certa area accademica. Scopriremo soltanto che abbiamo imparato frammenti dispersi della verità. È anche vero che il giovane credente Cristiano che solo pochi giorni fa è entrato a far parte del regno di Dio, ha già imparato molte cose meravigliose che si trovano al centro della verità. Quel credente è in grado di confessare che conosce Dio. Conoscere Dio è potenzialmente più di quello che tutti gli insegnamenti del mondo potrebbero mai insegnare. Qui siamo di fronte a un miracolo. Quel nuovo credente, che fino a pochi giorni fa era un peccatore perduto e senza il perdono, ora è un figlio di Dio per fede e per mezzo della grazia.

Non vogliamo sminuire le qualità di coloro che, sono dotti, e abili nella conoscenza di questo mondo. Ma studiare e affannarsi per questo mondo non è sufficiente. La chiave è Dio. Al centro di tutti i nostri sforzi deve esserci Lui. Tutte le porte devono essere aperte alla fine, mediante la fede e con una chiave che risponde al nome di Dio.

Se vogliamo avere una comprensione soddisfacente e duratura della vita, questa ci deve essere data divinamente. Si comincia confessando che il Dio che si è rivelato a noi è il grande pilastro che sostiene l’universo.

Se crediamo in questo, possiamo poi proseguire con il riconoscere che abbiamo scoperto il Suo grande proposito eterno. Dio ci ha creati come uomini e donne a Sua immagine. Poi ci ha redenti e restaurati attraverso il Suo meraviglioso piano di salvezza, affinché ora lo amiamo e adoriamo per sempre.

Dio disse: “Io ho creato l’uomo a Mia immagine e l’uomo sarà sopra ogni altra creatura. Egli sarà sopra le bestie della terra e degli uccelli del cielo e dei pesci del mare. L’uomo redento sarà persino sopra gli angeli del cielo. Entrerà alla Mia presenza perdonato e senza vergogna. Mi adorerà e potrà contemplare il Mio volto mentre le epoche scorrono”. Dio è l’unico fondamento certo e la gioia della certezza appartiene ai credenti. Io mi sono associato a loro quando mi sono convertito all’età di diciassette anni. Fino a quel momento non sapevo nulla dell’amore, o della speranza, o della fiducia o della fede in Dio. Oggi ci sono milioni di persone che sono perdute proprio come lo ero io. Continuano la loro esistenza senza Dio, confuse circa il senso della vita e senza conoscenza riguardo alla vita dopo la morte.

I credenti Cristiani a cui sto facendo riferimento, sono i santi e i mistici, ossia il popolo di Dio. Essi hanno una veduta del mondo semplice e più bella di quella degli scienziati. La loro visione è semplicemente questa: “Noi sappiamo cosa crediamo. Sappiamo che siamo in questo mondo per adorare e godere Dio. Sappiamo cosa Dio è pronto a fare verso tutti coloro che lo amano e lo ameranno per tutta l’eternità”.

Essi conoscono quindi cose importanti e di ampia portata. Queste cose sono tenute nascoste a coloro che, stanno cercando di trovare le risposte nella conoscenza legata a questo mondo.

L’uomo comune nel mondo di oggi, senza fede, senza Dio e senza speranza, è impegnato in una ricerca personale disperata che durerà per tutta la sua vita. Lui non ha idea da dove sia venuto e dove stia andando.

La cosa triste è che questa ricerca ha i giorni, i soldi e le forze contate – e sa per certo che alla fine morirà! Questo si riassume nella sconcertante confessione di molti che dicono di “aver perso Dio da qualche parte per la strada”.

Cosa, succede alle persone quando perdono Dio? Ovviamente s’impegnano senza sosta a trovare qualcos’altro da adorare.

L’uomo, creato a somiglianza di Dio più di qualsiasi altra creatura, è diventato meno somigliante a Dio rispetto alle altre creature. Fu creato per riflettere la gloria di Dio, si trova ora in ritiro a riflettere sulla propria peccaminosità. .

Questa è certamente la tragedia più atroce di tutte: l’uomo creato con un’anima per adorare, lodare e cantare la gloria di Dio, ora, se ne sta cupo nella sua caverna. L’amore è sparito dal suo cuore. La luce è sparita dalla sua mente. Avendo perduto Dio, va avanti a tastoni come un cieco attraverso le tenebre di questo mondo per trovare, alla fine di quest’esistenza, soltanto una tomba.

Durante un’intervista radiofonica a un brillante autore Canadese, gli vennero rivolte delle domande riguardo alla situazione del mondo moderno. Gli fu posta una domanda molto acuta: “Secondo lei qual è l’errore più preoccupante che stiamo facendo nella nostra società e civiltà contemporanea?”.

La sua risposta fu rapida e molto diretta: “Credo che il nostro errore più grande sia l’ingenua credenza che noi

esseri umani siamo speciali agli occhi di Dio; che abbiamo più valore di tutte le altre cose nel mondo, e che Dio abbia verso di noi una speciale affezione". Oh fratello! L'uomo per com'era stato creato in origine è l'amato di Dio. L'uomo è l'amato dell'universo.

Da quando ho imparato che Gesù Cristo è venuto nel mondo per essere il mio Salvatore, ho basato la mia intera vita sulla rivelazione contenuta nelle Sacre Scritture. Non ha importanza quanto la mente di un uomo possa essere brillante, egli non vincerà mai con me per quanto concerne le cose di Dio. Che scagli pure contro di me le sue obiezioni e le sue conclusioni terrene senza nessun effetto.

In realtà, la differenza tra l'incredulità e la fede, tra la disperazione e la certezza, tra l'opinione di Dio e quella dell'uomo, vengono spesso alla luce non appena il credente si ritrova ad affrontare la morte.

Pare che quando John Wesley stesse per morire, cercò di cantare, ma la sua voce era quasi del tutto scomparsa. Aveva quasi 90 anni. Aveva viaggiato per centinaia di migliaia di miglia in groppa a un cavallo, predicando tre o quattro volte al giorno e fondando una grande chiesa. La sua teologia era chiaramente Arminiana, ma quando la sua famiglia e i suoi amici Cristiani si riunirono attorno al suo letto, stava cercando di cantare le parole di un antico inno Calvinista:

*Loderò il mio creatore finché respiro avrò,
E quando la mia anima sarà ormai smarrita nella morte,
Le mie forze più nobili saranno impregnate di lode.*

Ecco perché non posso adirarmi favorendo una fazione teologica piuttosto che un'altra, riguardo questa questione. Se Isaac Watts, un Calvinista, poteva scrivere una tale lode per Dio e John Wesley, che era Arminiano, poteva cantarla con trasporto: se potevano incontrarsi e abbracciarsi l'uno l'altro, perché mai dovrei permettere a qualcuno di infastidirmi con controversie del genere?

Sono stato creato per adorare e lodare Dio. Sono stato redento allo scopo di adorarlo e di gioire in Lui per sempre. Fratello o sorella che stai leggendo, questa è la cosa principale. Questa è la ragione per la quale, invitiamo uomini e donne a convertirsi, scegliendo Gesù come il loro Salvatore e Signore.

Dio non ti sta chiedendo di andare a Cristo solo per ottenere la pace dei sensi o per migliorare i tuoi affari personali. Tu sei stato creato per adorare e Dio vuole che tu conosca la Sua opera di redenzione. In questo modo desidererai adorarlo e lodarlo.

CAPITOLO 6

SGOMENTATI DALLA PRESENZA DI DIO

Nell'anno della morte del re Uzzià, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. L'uno gridava all'altro

e diceva: «Santo, santo, santo è il SIGNORE degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!» Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo. Allora io dissi: «Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il SIGNORE degli eserciti!» Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espulso». Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò? E chi andrà per noi?» Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

Isaia 6:1-8

Nel corso degli anni ho sentito spesso delle persone colte e intelligenti affermare: "Lasciate che vi racconti come ho scoperto Dio".

Ora non posso dire se queste scoperte portano a un'umile adorazione di Dio. Ma so tuttavia che tutti noi saremmo nei guai e ancora lontano da Lui se Egli nella Sua grazia e nel Suo amore non si fosse rivelato a noi.

Sono però un po' irritato e afflitto a causa della continua speranza di così tante persone che pensano che mediante le loro capacità intellettuali riusciranno prima o poi ad afferrare Dio, capirlo ed essere in comunione con Lui. Mi domando quando comprenderanno che se potessero scoprire Dio con il loro intelletto, sarebbero uguali a Dio?

Faremmo meglio ad appoggiarci sul tipo di scoperta che il profeta Isaia ci descrive:

"Nell'anno della morte del re Uzzià, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio" (Isaia 6:1).

Quello che Isaia vide era completamente diverso da qualunque cosa avesse mai visto prima. Fino a quel momento Isaia aveva preso familiarità con tutte le cose buone che Dio aveva creato, ma non era mai stato alla presenza dell'Increato.

Per Isaia, il forte contrasto tra ciò che Dio è e ciò che non è, fu tale che pure il suo linguaggio venne meno, a causa dell'enorme sforzo nel cercare di esprimere ciò che aveva visto.

Dio si stava rivelando significativamente all'uomo. Isaia avrebbe potuto cercare di raggiungere Dio attraverso i mezzi del suo intelletto, ma senza possibilità di successo. Tutta la potenza cerebrale che è stata accumulata nel mondo, non sarà mai sufficiente per raggiungere Dio.

Ma il Dio vivente, nel tempo di una frazione di secondo, può rivelarsi a colui, che è disposto a conoscerlo. Qui Dio si stava rivelando a Isaia con degli scopi eterni. Isaia ha cercato di darci un racconto reale, ma ciò che è accaduto è in realtà più grande della mente umana. È in quel momento che un Isaia, o qualunque altra persona può affermare con umiltà: Io conosco Dio.

A differenza di noi uomini, Dio non agisce mai senza uno scopo. Qui Dio si stava rivelando a Isaia per degli scopi eterni. Isaia ha cercato di fornirci un racconto reale, ma ciò che accadde era più grande della mente umana. Isaia ha dovuto confessare di non aver mai visto prima il Signore seduto su di un trono.

I critici moderni ci avvertono del pericolo di antropomorfismo insito in questo racconto, vale a dire il tentativo di conferire a Dio attributi umani.

Le parole grosse non mi hanno mai fatto timore. Possono dire ciò che vogliono, io continuerò a credere che Dio siede su un trono e che è investito di una sovranità auto-conferita. Inoltre credo che Dio siede su questo trono dal quale determina tutti gli eventi in accordo con il proposito che aveva in Gesù, prima della fondazione del mondo.

Visto, che stiamo trattando l'adorazione, consideriamo la gioia e il diletto di tutte le creature celesti, i serafini che stanno attorno al trono di Dio. Questo è il racconto di Isaia:

“Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. L'uno gridava all'altro e diceva: ‘Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è ripiena della sua gloria!’” (6:2-3).

Sappiamo poco di questi esseri angelici, ma sono comunque impressionato dalla loro attitudine di esaltata adorazione. Essi sono vicino al trono e ardono di un amore estatico per Dio. Erano tutti assorti nel loro canto antifonale: “Santo, Santo, Santo”.

Mi sono spesso chiesto perché i rabbini, i santi, gli inno-grafi e tutti quelli vissuti in passato, non siano giunti alla conoscenza della Trinità partendo dalla lode dei serafini: “Santo, Santo, Santo”. Io sono un Trinitario perché credo in un Dio, il Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Credo in un Signore, Gesù Cristo, Figlio del Padre, generato da Lui prima di ogni età. Credo nello Spirito Santo, il Signore e Datore di vita, che è adorato e glorificato insieme con il Padre e con il Figlio.

Questa è una scena molto toccante: i serafini che adorano Dio. Quanto più leggo la mia Bibbia, tanto più credo nel Dio Trino.

Nella visione di Isaia i serafini stavano salmeggiando le loro lodi alla Trinità ben 800 anni prima che Maria gridasse di gioia e il suo Bambino piangesse nella mangiatoia di Betlemme. In quel momento la seconda persona della Trinità, il Figlio eterno, venne sulla terra per abitare in mezzo a noi. Ora come allora le parole della nostra adorazione rimangono le stesse: “Santo, Santo, Santo”.

Sto scoprendo che molti Cristiani si sentono a disagio con gli attribuiti santi di Dio. In questi casi mi domando quale sia la qualità dell'adorazione che cercano di offrirgli.

Il termine Santo è più di un aggettivo che afferma che Dio è santo; è un'attribuzione estatica di gloria al Dio Trino. Non sono sicuro se sappiamo veramente cosa essa implica, ma credo che potremmo cercare di darne una definizione.

Una totale e completa purezza morale può soltanto descrivere Dio. Qualunque altra cosa che possa sembrare buona tra gli uomini e le donne passa in secondo piano, perché siamo umani. Nessuno di noi è moralmente puro. Abramo, Davide ed Elia; Mosè, Pietro e Paolo erano tutti uomini buoni. Furono tutti inclusi nella fratellanza di Dio. Ma ognuno di loro aveva i propri difetti e le proprie debolezze perché parte della razza di Adamo. Ognuno di loro ha dovuto pentirsi umilmente davanti a Dio. Per il fatto, che Dio conosce i nostri cuori e le nostre intenzioni, Egli può ristabilire i credenti sinceri che sono nella fede.

Per molti Cristiani il problema principale nella loro relazione con Dio è che molti si pentono per ciò che fanno,

piuttosto per ciò che sono.

La reazione di Isaia dovrebbe aiutarci a essere molto preoccupati per la qualità della nostra adorazione. Isaia provò un sentimento di profanità assoluta alla presenza della purezza morale di Dio. Tenete presente che Isaia era un giovane uomo molto lodevole: colto, religioso ed era anche il cugino del re. Oggi sarebbe di sicuro un ottimo diacono in una delle nostre chiese. Probabilmente oggi gli chiederei di servire in uno dei nostri comitati missionari.

Qui invece Isaia era senza parole. Fu colto da timore e il suo intero mondo si dissolse improvvisamente in un vasto ed eterno splendore. Quello splendore lo paralizzò.

Ma cosa era accaduto? L'uomo Isaia, aveva intravisto Colui la cui natura e carattere sono il segno della perfezione. La sua unica testimonianza fu questa: “I miei occhi hanno visto il Re”.

La definizione “Santo, Santo, Santo” deve contenere spazio per il mistero soprattutto se, nei nostri tentativi di adorare, vogliamo avere un apprezzamento effettivo del nostro Dio. In molti ambienti Cristiani ci sono dei leader che sanno così tante cose su Dio che sarebbero felici di rispondere a qualsiasi vostra domanda.

Possiamo certo sperare di rispondere alle domande in modo efficace per quanto è nelle nostre possibilità. Ma c'è un senso di mistero divino che percorre tutto il regno di Dio – un mistero molto più ampio di quello che gli scienziati scoprono percorrendo il regno naturale.

Ci sono anche quelli che pensano di sapere tutto su Dio – che pretendono di poter spiegare ogni dettaglio su Dio, sulla Sua creazione, sui Suoi pensieri e sui Suoi giudizi. Essi fanno parte dei razionalisti evangelici e finiscono prima, o poi per eliminare l'elemento di mistero dalla vita e dall'adorazione. Finiscono poi per eliminare anche Dio.

Coloro che hanno un'attitudine del tipo: “so tutto su Dio”, attitudine molto in voga in alcuni insegnanti, li lascia in una posizione molto difficile. Essi si ritrovano a dover condannare e criticare severamente qualsiasi altro uomo che abbia una posizione leggermente diversa dalla loro.

La nostra abilità, loquacità e destrezza possono tradire la mancanza di quel silenzioso, meraviglioso e divino timore che sussurra: “Oh Signore Dio, Tu lo sai”.

In Isaia 6 abbiamo un chiaro ritratto di ciò che accade a una persona che si ritrova nel mistero della Presenza di Dio. Isaia, completamente sopraffatto nel suo intero essere, può soltanto umilmente confessare: “Sono un uomo dalle labbra impure”.

Isaia riconobbe la singolarità di quell'evento – qualcosa di misterioso della Persona di Dio. Davanti a quella presenza Isaia non trovò alcuno spazio per essere poco serio, o per fare del cinismo, o per la familiarità umana. In Dio egli trovò qualcosa di singolare, cioè una presenza che era sconosciuta all'uomo peccatore, mondano e autosufficiente.

La persona che ha avvertito quello che Isaia ha provato non sarà mai in grado di scherzare parlando di Dio come “l'inquilino del secondo piano” o “lassù qualcuno mi vuole bene”.

Una famosa attrice cinematografica dopo la sua presunta conversione a Cristo, continuava a frequentare i night club, fu citata per aver detto a qualcuno: “Dovresti conoscere Dio. Dio è proprio un tipo tosto!” Qualcuno una volta osò affermare che “Dio è proprio un uomo buono”.

Devo confessarvi che quando sento o leggo cose di questo tipo, provo una grande angoscia dentro di me. Fratello

o sorella, in Dio c'è qualcosa di trascendente, qualcosa che è completamente diverso da noi, che va oltre noi. Per questo dobbiamo essere umilmente disposti ad aprire i nostri cuori e a supplicare Dio chiedendogli di risplendere nella nostra comprensione, perché noi non lo potremmo trovare in nessun altro modo.

Il mistero e la singolarità sono in Dio. Il nostro Signore non si aspetta che dopo la nostra comprensione, noi viviamo la nostra vita come degli zombie, ma che al contrario apriamo le nostre anime a quel mistero che Dio rappresenta. Credo che sia appropriato affermare che un vero Cristiano è una sorta di miracolo ambulante. Dovrebbe avere dentro di sé un elemento che va al di là, della psicologia e al di là, di qualsiasi legge naturale o spirituale.

Dio è un fuoco consumante. Ci viene ricordato che cadere nelle mani del Dio vivente è una cosa tremenda. Vi ricordate il primo capitolo di Ezechiele? Il profeta era scoraggiato perché vide i cieli aperti. Gli fu data una visione di Dio, e poi vide quattro creature che avevano quattro diverse facce e da esse usciva del fuoco.

Sono convinto che sia nella nostra testimonianza che nei nostri ministeri, noi Cristiani siamo chiamati a essere persone che "escono dal fuoco". Perché il nostro Dio è Santo ed è ostile al peccato. Dio può soltanto ardere di continuo contro il peccato. In un altro brano, Isaia chiese: "*Chi di noi potrà resistere al fuoco divorante? Chi di noi potrà resistere alle fiamme eterne?*" (Isaia 33:14).

Isaia non stava certo pensando a quelli che un giorno verranno separati da Dio. Aveva in mente un gruppo di persone che avrebbe vissuto per Dio e dimorato con Dio. Isaia stesso risponde alla sua domanda dicendo: "*Colui che cammina per le vie della giustizia e parla rettamente... Egli abiterà in luoghi elevati*" (33:15-16). Il motto dell'Esercito della Salvezza è sempre stato: "Sangue e fuoco". Sono a favore di queste cose quando si parla di Dio. Conosciamo tutti la purificazione mediante il sangue di Cristo. Il riferimento all'opera di Dio ha spesso a che fare con una fiamma santa. Giovanni Battista, indicando la venuta di Cristo disse: "*Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento... Egli vi batteggerà con lo Spirito Santo e con il fuoco*" (Matteo 3:11).

Quando Isaia gridò "Guai a me!" quello fu un grido di angoscia – un grido che rivelava una consapevole impurità. Isaia in quel momento stava sperimentando il disfacimento della sua persona dinanzi alla santità del suo Creatore.

Cosa dovrebbe accadere in una conversione genuina? Cosa si prova esattamente nella transizione verso la nuova nascita? Ci dovrebbe essere un reale e genuino grido di dolore. Ecco perché non mi piace quel genere di evangelizzazione che cerca di portare persone dentro la fratellanza di Dio invitandole a firmare un modulo.

Ci dovrebbe essere una nascita dall'alto e una interiore..... Ci dovrebbe essere un senso di terrore nel vedere che noi siamo in diretto contrasto con il Dio che è tre volte santo. Finché non maturiamo questa convinzione e sperimentiamo questo dolore, non sono sicuro di quanto il nostro ravvedimento sia profondo e reale.

Il punto non è se abbiamo o no la purezza di Isaia, ma se abbiamo la sua consapevolezza. Lui era impuro e grazie a Dio ne divenne consapevole. Il problema è che oggi il mondo è impuro, e sembra esserne totalmente inconsapevole.

L'impurità unita all'inconsapevolezza porta con sé terribili conseguenze. Questo è il problema con la chiesa Cristiana

e il mondo protestante di oggi. Il problema è che la depravazione è ancora presente nella cerchia dei giusti, in mezzo a coloro, che sono chiamati a essere santi e tra coloro che dichiarano di essere delle grandi anime. Ci piace la visione e la consapevolezza di Isaia, ma non ci piace pensare al carbone incandescente che preso direttamente dal fuoco, viene posto sulle labbra del profeta.

La purificazione avviene con il sangue e con il fuoco. Le labbra di Isaia, un simbolo di tutta la sua natura, vennero purificate con il fuoco. Ecco che Dio poté dirgli: "*La tua iniquità è tolta*" (Isaia 6:7).

Questo è il modo in cui uno stupefatto e angosciato Isaia riuscì a giungere onestamente a un senso d'innocenza morale. Istantaneamente si trovò pronto per adorare Dio, ed era ansioso di compiere quel servizio che era nella volontà di Dio.

Se anche noi vogliamo vedere restaurata la stessa innocenza morale, dobbiamo essere pronti a essere prima toccati dalla grazia di Dio. Soltanto attraverso le profondità dell'amore di Dio - un amore capace di perdonare- le persone possono veder restaurata la relazione con Lui per essere poi pronti a servirlo.

Esiste forse un altro modo in cui noi, creature di Dio, possiamo venir preparati per adorarlo? Voglio soltanto ricordarvi questo grande bisogno in un momento in cui le persone fanno del loro meglio per ridurre Dio alla loro misura. Altri ancora, credono che sia possibile ottenere il controllo sul Dio sovrano e lo immaginano a un livello così basso, in cui possono manipolarlo come meglio credono.

Anche nei nostri ambienti Cristiani siamo portati a dipendere da tecniche e metodi nell'opera che compiamo per Cristo, ma senza una totale dipendenza dallo Spirito Santo possiamo soltanto fallire. Se siamo stati fuorviati a credere che possiamo compiere l'opera di Cristo contando solo su noi stessi – quest'opera non verrà mai portata a compimento.

Colui, che Dio userà sarà qualcuno che è stato sopraffatto – qualcun che ha visto il Re nella Sua bellezza. Fratelli e sorelle non diamo mai niente per scontato. Lo sapete chi mi procura le più grandi preoccupazioni? Lo sapete per chi prego di più nella mia opera pastorale? Per me stesso. Non lo sto dicendo per apparire umile, perché ho predicato per tutta la mia vita a persone che sono migliori di me. Lo ripeto di nuovo: Dio ci ha salvato affinché noi lo adoriamo. Che il Signore possa mostrarci una visione di noi stessi che ci porti a una totale svalutazione di noi stessi. Solo in quel momento Egli potrà alzarci per adorarlo e lodarlo. Solo allora gli saremo testimoni.

CAPITOLO 7

LA VERA ADORAZIONE COINVOLGE I SENTIMENTI

"Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiede delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. E durante il viaggio, mentre si avvicina-

nava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?'. Egli domandò: 'Chi sei Signore?'. E il Signore: 'Io sono Gesù che tu perseguiti. Ti è duro recalcitrare contro il pungolo'. Egli, tutto tremante e spaventato, disse: 'Signore, che vuoi che io faccia?'. Il Signore gli disse: 'Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare'. Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda".

Atti 9:1-9

Quanto tempo credete che dovrà passare, se Gesù dovesse tardare il Suo ritorno, prima che alcune delle sorprendenti nuove chiese come quelle di Baliem Valley di Irian Java, Indonesia, mandino dei loro missionari in Canada e negli Stati Uniti?

Se trovate questo pensiero sconvolgente, significa che avete un bisogno disperato di leggere questo capitolo.

Ho le mie ragioni per suggerire questa come una possibilità per il futuro. A Chicago mi venne presentato un fratello nella fede molto serio che era venuto dalla sua nativa India con una testimonianza molto commovente e piena di gratitudine per ciò che la grazia di Dio aveva compiuto nella sua vita.

Gli chiesi, cosa molto normale, del suo ambiente ecclesistico. Lui non era né pentecostale, né anglicano, o battista, o presbiteriano, o metodista.

Non conosceva nemmeno il significato dell'etichetta: "interdenominazionale". Lui era semplicemente un fratello in Cristo.

Questo fratello indiano era nato induista, ma leggendo e studiando seriamente il racconto del Nuovo Testamento della morte e risurrezione del nostro Signore, si era convertito, ed era diventato un discepolo di Gesù Cristo.

Parlava abbastanza bene l'inglese ed espresse le sue preoccupazioni per il mondo e per le chiese. Gli chiesi di parlare dal mio pulpito.

Grazie a quell'incontro, compresi che se non ci risvegliamo spiritualmente e non veniamo riportati a un amore e a un adorazione sincera, il nostro candelabro corre il rischio di venire rimosso. Forse abbiamo bisogno che alcuni missionari vengano da noi e ci mostrino cos'è il Cristianesimo sincero e vitale!

Non dobbiamo mai dimenticare che Dio ci ha creati affinché noi potessimo essere degli adoratori gioiosi, ma il peccato ci ha condotto a diverse cose fuorché all'adorazione. Attraverso il miracolo della nuova nascita siamo stati poi restaurati nella comunione con Dio, attraverso il Suo amore e tramite la misericordia di Gesù Cristo.

"Siete stati perdonati e restaurati", ci ricorda Dio. "Io sono il vostro Creatore, Redentore e Signore e Mi diletto nella vostra adorazione". Amico mio, non so come questo ti faccia sentire, ma io sento di dover rispondere a Dio con tutto il mio cuore. Sono felice di poter essere considerato un adoratore.

Ecco, la parola "sentire" si è ora insinuata e immagino che alcuni di voi abbiano avuto contro di essa una reazione istantanea. Ci sono state, infatti, alcune persone che mi hanno detto, in maniera molto dogmatica, che non per-

metteranno mai "ai sentimenti" di avere parte alcuna nella loro vita ed esperienza spirituale. Io ho sempre risposto allo stesso modo: "Peggio per voi!" Posso affermare questo perché mi sono fatto portavoce di un concetto molto reale, che ritengo riassuma la vera adorazione: *adorazione significa sentire nel cuore!*

Nella fede cristiana dovremmo essere in grado di usare la parola "sentire" con coraggio e senza il bisogno di scusarsi. Quale cosa peggiore potrebbe essere detta di noi come chiesa, se ci accusassero di essere un popolo senza sentimenti?

L'adorazione deve sempre nascere da un'attitudine interiore. Essa include un numero diverso di elementi tra i quali quello mentale, spirituale ed emotivo. Forse in alcuni momenti non adorate con lo stesso grado di stupore e meraviglia, ma la vostra attitudine e lo stato della vostra mente sono coerenti se state adorando il Signore.

Un marito e padre di famiglia non sembra amare e prendersi cura della sua famiglia con la stessa intensità quando magari è scoraggiato, o stanco per le lunghe ore di lavoro, o quando le circostanze lo fanno sentire depresso.

Esteriormente non mostra la stessa quantità di amore verso la sua famiglia, ma questo amore è presente, perché non è soltanto un sentimento. L'amore è un'attitudine e uno stato della mente. Si tratta di un atto sostenuto, soggetto a gradi variabili d'intensità e perfezione.

Sono entrato nel regno di Dio con gioia, sapendo di essere stato perdonato. Conosco degli elementi della vita emotiva che accompagnano la conversione a Cristo.

Ricordo che nella mia prima fratellanza cristiana c'erano alcune persone che mi mettevano in guardia contro il pericolo dei "sentimenti". Essi citavano come esempio Isacco che "sentì" le braccia di Giacobbe e pensò che fossero quelle di Esaù. Di conseguenza, chi si affida ai propri sentimenti sbaglia!

Questo potrebbe sembrare interessante, ma non è qualcosa sui cui costruire una dottrina cristiana.

Pensate al racconto evangelico di quella donna che soffriva di un flusso di sangue da dodici anni. Nonostante avesse visitato molti medici, non riusciva a guarire.

Marco racconta che quando sentì parlare di Gesù si fece spazio tra la folla e toccò la sua veste. *"In quell'istante La sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia"* (Marco 5:29).

Consapevole di ciò che il Salvatore aveva compiuto in lei, *"gli si gettò ai piedi e gli disse tutta la verità"* (Marco 5:33). La sua testimonianza fu un atto di lode e adorazione. Lei sentì nel suo corpo di essere guarita.

Quelli di noi che siano stati benedetti nel nostro essere non faranno mai parte di nessun corteo che inciti a "seguire i tuoi sentimenti". Ma è anche vero, che se non ci fossero i sentimenti nei nostri cuori, significa che saremmo morti!

Se domattina vi svegliate e scoprite che il vostro braccio destro è completamente insensibile, dovete fare immediatamente il numero del dottore con la vostra mano sinistra.

La vera adorazione è, tra le altre cose, un sentimento centrato sul nostro Signore. È qualcosa di presente nei nostri cuori e noi dobbiamo essere disposti a esprimerlo in modo appropriato.

La nostra adorazione verso Dio può essere espressa in modi diversi. Ma se amiamo il Signore e siamo condotti dal Suo, Santo Spirito, la nostra adorazione avrà sempre un senso di timore reverenziale e una sincera umiltà.

Quelli che sono orgogliosi e superbi non possono adorare Dio in maniera accettabile, non più di quanto il diavolo stesso con tutto il suo orgoglio sarebbe capace di fare. Chi vuole adorare Dio in spirito e in verità deve essere una persona umile di cuore.

Il modo in cui molte persone pensano all'adorazione mi fa sentire a disagio. Come può la vera adorazione essere orchestrata e manipolata? Riuscite insieme a me a intravedere quel tempo futuro in cui i pastori delle chiese saranno chiamati "ingegneri spirituali"?

Ho sentito degli psichiatri essere chiamati "ingegneri umani" e certamente hanno a che fare con i nostri cervelli. Abbiamo ridotto così tante cose in termini ingegneristici, scientifici o psicologici, che l'apparizione degli "ingegneri spirituali" sembra essere una possibilità. Ma tutte queste cose, non potranno mai rimpiazzare quell'ammirazione stupita verso gli adoratori di Dio descritti nella Bibbia.

Nel libro degli Atti troviamo molto stupore spirituale e meraviglia. Questi elementi sono sempre presenti quando lo Spirito Santo guida uomini e donne credenti.

Al contrario invece, non troverete stupore e meraviglia se lo Spirito Santo non è presente.

Gli ingegneri potranno anche fare grandi cose nei loro campi, ma nessuna forza o direzione umana può realizzare i misteri di Dio in mezzo agli uomini. Se non c'è un senso di stupore e meraviglia, nessuna esperienza del mistero, i nostri sforzi di adorare saranno inutili. Non ci può essere adorazione senza lo Spirito.

Se potessimo capire e comprendere Dio con mezzi umani, non potremmo adorarlo. Una cosa è certa: non piegherò mai le mie ginocchia dicendo: "Santo, Santo, Santo" a ciò che sono stato in grado di comprendere e immaginare con la mia propria mente. Ciò che sono in grado di spiegare non potrà mai condurmi al timore, e non potrà mai riempirmi di stupore, meraviglia o ammirazione.

I filosofi chiamavano l'antico mistero della persona di Dio il "Mysterium Conundrum". Noi che siamo Suoi figli, per mezzo della fede lo chiamiamo "Padre nostro che sei nei cieli". Nelle sezioni della chiesa dove ci sono la vita, le benedizioni e la meraviglia nell'adorazione, c'è anche il senso del divino mistero. Paolo l'ha espresso molto bene quando parla di "Cristo in voi, speranza della gloria".

Cosa accade, allora, in una chiesa Cristiana quando l'opera vitale dello Spirito Santo porta il risveglio? Secondo i miei studi e le mie osservazioni, un risveglio conduce generalmente a un improvviso spirito di adorazione, il che non è il risultato di architettare o manipolare. Ma è qualcosa che Dio riversa su un popolo che è affamato e assetato della Sua persona. Attraverso il rinnovamento spirituale verrà donato uno spirito benedetto di amore per l'adorazione.

Quei credenti adoreranno con gioia perché hanno una comprensione più elevata di Dio. In alcuni ambienti, Dio è stato limitato, ridotto, modificato, cambiato e rettificato al punto che non è più il Dio che Isaia vide innalzato ed elevato. Per il fatto, che è stato ridotto nella mente di così tante persone, noi non abbiamo più quella sconfinata fiducia nel Suo carattere che avevamo una volta.

Egli è il Dio a cui andiamo senza dubbi e paure. Sappiamo che non c'ingannerà e che non ci trufferà. Egli non spezzerà il Suo patto e non cambierà idea. Dobbiamo essere pienamente convinti per poter entrare alla Sua presenza con una fiducia assoluta. Nei nostri cuori ci deve essere quest'impegno "Sia Dio riconosciuto verace e ogni uomo bugiardo"

(Romani 3:4).

Il Dio di tutta la terra non può fare del male! Non ha bisogno di essere riscattato. Ma solo l'inadeguato concetto che l'uomo ha di Dio ha bisogno di essere riscattato. Ringraziamo Dio per averci creato a Sua immagine e per averci dato la capacità di apprezzare e ammirare i Suoi attributi.

Una volta ho sentito il dottor George D. Watson – uno dei più grandi insegnanti della Bibbia di questa generazione, affermare che gli uomini possono avere due tipi di amore per Dio: l'amore della gratitudine e l'amore dell'eccellenza. Lui metteva enfasi sull'urgenza di passare dalla gratitudine all'amore per Dio – un amore che lo ama perché è Dio e per l'eccellenza del Suo carattere.

Sfortunatamente i figli di Dio raramente vanno oltre i confini della gratitudine. Raramente sento nelle preghiere di adorazione ammirare e lodare Dio per la Sua eccellenza eterna.

Molti di noi sono dei cristiani da "Babbo Natale". Pensiamo a Dio come a qualcuno che prepara l'albero di Natale e mette i nostri doni sotto l'albero. Questo è un tipo elementare di amore. Dobbiamo andare oltre. Dobbiamo conoscere la benedizione di adorare alla presenza di Dio, senza il pensiero di voler uscire di corsa dalla Sua presenza. Dobbiamo imparare a dilettarci nella presenza della Sua infinita ed estrema eccellenza.

Una tale adorazione avrà come ingrediente il fascino dell'elevato entusiasmo morale. Ovviamente, alcuni degli uomini e delle donne nella Bibbia hanno conosciuto questo tipo di fascino nella loro comunione con Dio. Se dobbiamo conoscere, amare e servire Gesù, il Figlio di Dio, dobbiamo permettere allo Spirito Santo d'illuminare le nostre vite. Solo allora saremo catturati dalla presenza di Dio.

Cos'è che fa gridare un essere umano:

"O Gesù, Gesù, carissimo Signore!
Perdonami se pronuncio,
perché lo amo troppo, il Tuo nome sacro
Mille volte al giorno.

Brucia, Brucia, O amore, dentro al mio cuore,
Brucia ardentemente notte e giorno,
Finché ogni scoria dei terreni amori
È arsa, arsa viva".

Queste espressioni sono venute fuori dal cuore pieno di adorazione di Frederick W. Faber. Egli fu completamente affascinato da tutto quello che aveva sperimentato nella presenza e nella comunione con un Dio e Salvatore. Era sicuramente ricolmo di un intenso entusiasmo morale. Era senza parole per l'inconcepibile grandezza e splendore morale dell'essere che noi chiamiamo il nostro Dio.

Una tale ammirazione per Dio deve necessariamente avere un elemento di adorazione. A questo punto potreste chiedermi una definizione dell'adorazione in questo contesto. Vi posso dire che quando adoriamo Dio, tutti gli stupendi elementi dell'adorazione vengono purificati dall'incandescente fuoco dello Spirito Santo. Adorare significa che lo amiamo con tutte le nostre forze. Lo amiamo con timore e meraviglia, brama e riverenza. L'esortazione ad amare "Il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore...e con tutta la tua mente" (Matteo 22:37) può significare soltanto una cosa: adorarlo. Uso la parola "adorare" con parsimonia, perché è una parola preziosa. Amo i bambini e le persone, ma

non posso certo dire che li adoro. L'adorazione va solo a Colui che la merita. Davanti a nessun'altra presenza o a nessun altro essere potrò mai inginocchiarmi con un senso di timore reverenziale, meraviglia e brama, e avvertire quel senso di possessività che grida: "Mio, mio!".

Anche se cambiamo le espressioni negli innari, ogni volta che i credenti si perdono nell'adorazione grideranno: "Oh Dio, tu sei il mio Dio, io ti cerco dall'alba" (Salmo 63:1). L'adorazione diventa un'esperienza di amore completamente personale tra Dio e l'adoratore. È stato così con Davide, Isaia e Paolo. È così con tutti coloro il cui desiderio è stato quello di possedere Dio.

Questa è la vera felicità: Dio è il *mio* Dio.

Fratello o sorella, fino a quando potrai dire *Dio e Io*, non potrai usare il pronome *noi* con alcun significato. Finché non sarai stato in grado d'incontrare Dio nella solitudine della tua anima – solo tu e Dio come se non esistesse nessun altro al mondo – non potrai mai conoscere cosa significhi amare gli altri.

In Canada, quelli che hanno scritto di Sant'Anna dicevano: "Parla con Dio come se non ci fossero altre persone e come se Dio non avesse altri figli oltre a lei". Questa non era una qualità egoistica. Lei aveva trovato il valore e la gioia di riversare la sua adorazione e devozione personale alla presenza di Dio.

Per chi ha incontrato Dio, la consacrazione non è difficile. Dove c'è una vera ammirazione e adorazione, il figlio di Dio non vuole nient'altro che la possibilità di riversare il proprio amore ai piedi del Salvatore.

Una volta un giovane uomo mi parlò della sua vita spirituale. Era un Cristiano da diversi anni, ma era preoccupato di non riuscire a mettere in pratica la volontà di Dio per la sua vita. Mi parlò di freddezza di cuore e mancanza di potenza spirituale. Vi posso dire che era scoraggiato e preoccupato per via della freddezza del suo cuore.

Per aiutarlo gli diedi una citazione di Bernardo di Chiaravalle: "Fratello mio, è duro solo quel cuore che non sa di essere duro. È indurito soltanto chi non sa di essere indurito. Quando siamo preoccupati per la nostra freddezza, è a causa del desiderio che Dio ha messo in noi. Dio non ci ha rigettati".

Dio mette nei nostri cuori la brama e il desiderio, ma poi non se ne va via facendosi beffe di noi. Dio ci chiede di cercare la Sua faccia attraverso il ravvedimento e l'amore. Solo così troveremo tutta la Sua pienezza di grazia pronta ad attenderci. Nella grazia di Dio, questa è una promessa per il mondo intero.

Avete letto di Blaise Pascal, il famoso scienziato francese del diciassettesimo secolo spesso ricordato come uno dei sei grandi pensatori di tutti i tempi. Egli era considerato un genio della matematica e la sua indagine scientifica fu molto ampia. Fu un filosofo e uno scrittore. Ma, cosa migliore di tutte, una notte egli sperimentò un incontro personale con Dio – un incontro che gli cambiò la vita.

Pascal scrisse su un pezzo di carta un breve resoconto di quell'esperienza. Piegò il foglio di carta e lo ripose in un taschino vicino al suo cuore, come un promemoria di ciò che aveva sperimentato. Quelli che lo assisterono quando morì, trovarono il pezzo di carte consumato e sgualcito. C'era scritto di suo proprio pugno:

Dalle dieci e trenta di notte circa fino alle dodici e trenta – fuoco!

Oh Dio di Abraamo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe – non il Dio dei filosofi e dei saggi.

Il Dio di Gesù Cristo che può essere conosciuto soltanto nel Vangelo.

Sicurezza – sentimento – pace – gioia – lacrime di gioia. Amen.

Erano queste forse le parole di un fanatico, un estremista? No. La mente di Pascal è stata sicuramente una delle più grandi. Ma il Dio vivente aveva sfondato tutto ciò che era umano, intellettuale e filosofico. Pascal era senza parole e descrisse quell'esperienza spirituale con una sola parola: "fuoco"! Teniamo presente che queste affermazioni non erano state scritte per essere lette da altre persone. Erano lo sfogo estatico di un uomo che, nell'arco di due ore, si era arreso completamente alla presenza del suo Dio.

Non c'è stata nessuna manipolazione umana. C'erano soltanto stupore, timore e meraviglia frutto della presenza dello Spirito Santo di Dio. Ciò di cui abbiamo bisogno in mezzo a noi è una genuina presenza dello Spirito Santo.

Ciò di cui abbiamo bisogno, è un'improvvisa infusione dello Spirito di adorazione tra il popolo di Dio.

CAPITOLO 8

LE CHIESE CHE FALLISCONO NEL COMPRENDERE DIO, FALLISCONO ANCHE NELL'ADORAZIONE

"Fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo;

affinché non siamo più bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore. Questo dunque io dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri, con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a causa dell'ignoranza che è in loro, a causa dell'indurimento del loro cuore".

Efesini 4:13-18

Molte delle persone che credono di essere "nate in chiesa" e molti di coloro che danno per scontate le loro tradizioni di chiesa, non si fermano mai a pensare: "Perché facciamo certe cose in chiesa e le chiamiamo adorazioni?".

Sembrano che abbiano poca conoscenza e sicuramente, ancor meno apprezzamento per il genere di credenti che Pietro descrive come "un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è scelto".

Permettetemi allora di porgervi una domanda che coloro con un forte bagaglio culturale e religioso non si azzardano

mai a chiedere: *Qual è la vera definizione della chiesa cristiana? Quali sono i presupposti basilari per la sua esistenza?* Ora permettemi di rispondervi.

Personalmente ritengo che una chiesa locale esista per fare in modo collettivo quello che ogni credente dovrebbe fare individualmente e cioè adorare Dio. Mostrare l'eccellenza di Colui, che ci ha chiamati fuori dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa. Riflettere le glorie di Cristo che splendono su di noi attraverso il ministero dello Spirito Santo.

Ora sto per dire qualcosa che forse vi sembrerà strano. Sembra strano a me mentre lo dico, perché non siamo abituati a sentircelo dire all'interno della nostra fratellanza cristiana. *Noi siamo stati salvati per adorare Dio.* Tutto ciò che Cristo ha compiuto per noi in passato e tutto ciò che Egli sta facendo per noi adesso, conduce a quest'unico fine. Se stiamo negando questa verità e se affermiamo invece che l'adorazione non è importante, dobbiamo assumerci la responsabilità per la mancata crescita della nostra comunione cristiana.

Perché mai la scuola di Gesù Cristo deve essere una scuola spirituale dove nessuno viene mai promosso? Conoscete la barzelletta dell'uomo a cui fu chiesto se fosse o meno ben istruito. "Credo di esserlo", rispose. "Ho passato cinque anni nella quarta classe". Non c'è umorismo nella confessione di qualcuno che afferma di essere un buon Cristiano, soltanto perché ha speso gli ultimi vent'anni della sua vita nella seconda o terza classe della comunione Cristiana.

Dov'è che qualcuno ha mai trovato nelle Scritture che lo scopo della chiesa Cristiana è che ogni membro rimanga statico nella sua crescita?

Da dove è venuta fuori la nozione che se sei un Cristiano e fai parte del gregge, non hai più bisogno di crescere? In base, a quale autorità non siamo preoccupati per la maturità cristiana e la crescita spirituale?

Chiedete alle persone in chiesa perché si sono convertite e riceverete la risposta: "Affinché potessimo essere felici, felici, felici! Tutti quelli che sono felici dicano Amen!".

Questa non è una situazione isolata. La stessa cosa accade anche all'estero. Ritengo che in tutto il mondo, siamo seriamente impegnati a evangelizzare e a rendere tutti degli alunni della prima elementare.

Sembra un'idea brillante e ampiamente accettata quella che possiamo mantenere i convertiti nella prima classe fino a quando il Signore non torni. Lui poi darà a ciascuno il governo sopra cinque città. Chi mi conosce bene sa che non dico queste cose riguardo alla chiesa con l'intento di apparire più intelligente, o scherzare sulla chiesa. Certamente non l'ho detto nello sforzo di apparire "più santo di voi".

Viviamo in un'era in cui lo Spirito di Dio ci sta dicendo: "Quanto genuine sono le tue preoccupazioni per coloro che sono perduti? Quanto reali sono le tue preghiere per la chiesa di Gesù Cristo e per la Sua testimonianza al mondo? Quanta pena avverti nell'anima per le pressioni della società moderna per quanto concerne il benessere spirituale della tua famiglia? Faremmo un grande danno alla chiesa e a coloro, che amiamo e per i quali siamo preoccupati, se non prendiamo coscienza del terribile periodo in cui viviamo. Siete veramente così stolti da credere e da aspettarvi che tutto rimarrà così, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno?"

Forse noi conosciamo meglio la storia canadese, americana e britannica di quanta ne ha il resto del mondo. Ma è bene ricordare la storia e il destino di Roma. Pur essendo stato

uno degli imperi più civilizzati che la storia abbia mai conosciuto, Roma cadde giù come un grande albero marcio. Aveva ancora una forza militare e almeno esteriormente, un'apparenza di potere. Ma Roma si era frantumata dal suo interno. Roma amava in maniera viscerale mangiare e bere, il circo e i piaceri tra i quali, ovviamente, le concupiscenze sfrenate e l'immoralità.

Quale fu il grande esercito che ha messo in ginocchio l'impero Romano? Roma cadde davanti ai popoli barbarici del Nord – i Longobardi, gli Unni e gli Ostrogoti – persone che non erano nemmeno degne di legare il laccio delle scarpe ai Romani. Roma era diventata grassa, malata, negligente e incurante. E di conseguenza Roma morì. L'impero Romano d'occidente si concluse quando l'ultimo imperatore, Romolo Augusto, fu deposto nel 476 d.C.

La tragedia che invase Roma al suo interno, è lo stesso tipo di minaccia che può nuocere e danneggiare dall'interno una chiesa compiacente e mondana. È molto difficile per una chiesa orgogliosa e incurante funzionare come una chiesa spirituale, matura e focalizzata sull'adorazione, perché, c'è sempre il pericolo di fallire davanti a Dio.

Molte persone che sono leali alla chiesa e alle sue tradizioni, sono quelle che negano che il Cristianesimo dei nostri giorni stia mostrando segni di deterioramento. Ma è l'emorragia *interna* quella che porta morte e rovina. Noi potremmo essere sconfitti nell'ora in cui sanguiniamo troppo al nostro interno.

Ricordatevi di ciò che Dio si aspetta dalla Sua chiesa, dai credenti che formano il corpo invisibile di Cristo.

Non è mai stato rivelato nel piano di Dio che la chiesa Cristiana degenerasse al punto da funzionare come un circolo sociale. La comunione dei santi che la Bibbia indica, non dipende mai della varietà di connessioni sociali, sulle quali le chiese moderne di questi tempi contano molto.

Non era mai stato inteso che la chiesa dovesse funzionare come un forum di discussione sugli eventi del momento. Dio non ha mai voluto che delle riviste o dei quotidiani, servissero come libri di testo, fornendo la rampa d'accesso su cui impostare una discussione secolare.

Forse mi avete sentito parlare di arte drammatica e recitazione, di fare-credere e d'ipocrisia. Non vi sorprendete allora quando dichiaro senza equivoci che non era mai inteso che la chiesa di Gesù Cristo diventasse una sorta di teatro religioso. Quando costruiamo un santuario e lo consacriamo all'adorazione di Dio, siamo poi obbligati a fornire, all'interno della chiesa, un luogo dove degli intrattenitori esibiscano i loro talenti amatoriali?

Non posso credere che il Dio santo, amabile e sovrano, Colui, che ci ha dato un piano di salvezza eterno basato sulle sofferenze e la morte del nostro Signore Gesù Cristo, possa essere contento quando la Sua chiesa si comporta in questo modo.

Non siamo né abbastanza santi, né abbastanza saggi, per disputare contro le molteplici affermazioni della Parola di Dio che espongono le aspettative che Dio ha nei confronti del Suo popolo, la chiesa, il corpo di Cristo. Pietro ci ricorda che se siamo credenti che hanno a cuore l'opera di Cristo, siamo una gente scelta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo speciale e peculiare agli occhi di Dio. Paolo disse agli abitanti di Atene che un effettivo e obbediente figlio di Dio vive, si muove e ha il suo essere in Dio.

Se siamo disposti a confessare che siamo stati chiamati

fuori dalle tenebre per manifestare la gloria di Colui, che ci ha chiamati, dovremmo anche essere disposti a fare qualsiasi passo sia necessario per adempiere, alla nostra chiamata di chiesa del Nuovo Testamento.

Se non lo faremo, significherà fallire miseramente. Significa fallire verso il nostro Dio, verso il nostro Signore Gesù Cristo che ci ha redento. Significa fallire noi stessi e far fallire i nostri figli. Significa fallire anche lo Spirito Santo di Dio che è venuto dal cuore di Gesù per compiere in noi le opere che possono essere compiute soltanto da un popolo santificato.

In quest'ottica totale della chiesa Cristiana e dei membri che la compongono, ci sono due modi in cui possiamo fallire Dio. Lo possiamo deludere come chiesa, quando perdiamo la nostra testimonianza collettiva. Generalmente collegato a questo aspetto c'è il nostro fallimento come Cristiani individuali.

Ci guardiamo intorno, l'un l'altro e usiamo l'argomentazione più antica di tutte: "Questo tipo di fallimento non potrebbe mai accadere qui in mezzo a noi".

Se siamo dei Cristiani coinvolti e che pregano, ricorderemo sicuramente un modello. Quando una chiesa si ammala in una qualsiasi generazione, e fallisce nel portare a compimento gli scopi di Dio, essa si allontana dalla fede anche nella generazione successiva.

Questo è il modo in cui il declino arriva nella chiesa. Questo è il modo in cui arriva l'apostasia. Questo è il modo in cui i punti di vista liberali e incerti, riguardanti la sana dottrina Cristiana vengono allo scoperto.

Il fatto che una chiesa possa fallire è un problema serio e tragico. Il fallimento arriverà quando non sarà più una chiesa Cristiana. I credenti rimasti si renderanno conto che la gloria di Dio si è dipartita.

Nei giorni del pellegrinaggio d'Israele, Dio diede la nuvola visibile per il giorno e il fuoco per la notte come una testimonianza e un'evidenza della Sua gloria e della Sua protezione costante. Se Dio continuasse a dare gli stessi segnali della Sua presenza, mi domando come molte chiese oggi potrebbero avere la nuvola di approvazione di giorno e il fuoco di notte.

Se avete un minimo di percezione spirituale, non c'è bisogno che io vi dica che nella nostra generazione e nelle nostre comunità, piccole o grandi che siano, ci sono chiese che esistono come un monumento di ciò che sono state nel passato. La gloria di Dio si è dipartita. La testimonianza di Dio, della salvezza e della vita eterna adesso è solo un ricordo. Il monumento è lì, ma la chiesa ha fallito.

Dio non si aspetta che ci diamo per vinti, che accettiamo la chiesa così com'è, condonando tutto quello che sta accadendo. Lui si aspetta che i Suoi figli credenti misurino la chiesa sulla base degli standard e delle promesse indicate nella Parola di Dio. Ecco che con amore, riverenza, preghiera e con la guida dello Spirito Santo, con sforzi lenti e pazienti, arriveremo finalmente ad allineare la chiesa con la Parola di Dio.

Quando questo inizierà ad accadere, e avremo dato alla Parola di Dio il suo posto di priorità, la presenza dello Spirito Santo comincerà di nuovo ad ardere nella chiesa. Questo è ciò che il mio cuore desidera ardentemente vedere.

La seconda cosa su cui mi vorrei concentrare, è il problema degli individui che stanno tradendo Dio.

Dio aveva i Suoi propri scopi nella creazione del genere umano. Dio vuole che sperimentiamo la nuova nascita

dall'alto e vuole che conosciamo il significato della nostra salvezza. Lui vuole che siamo riempiti dal Suo Spirito e che conosciamo il significato dell'adorazione. Lui vuole che riflettiamo la gloria di Colui che ci ha chiamati alla Sua luce meravigliosa.

Se falliamo in tutto questo, allora sarebbe stato meglio per noi se non fossimo mai nati. I fatti sono chiari: non c'è possibilità di tornare indietro. Dopo che siamo nati dall'alto, non possiamo più tornare indietro. Ora siamo responsabili e siamo tenuti a rendere conto. È qualcosa di molto tragico essere un albero di fico sterile, che nonostante l'apparenza esteriore non produce nessun frutto. Com'è terribile sapere che Dio voleva che fossimo uno specchio per riflettere la Sua meravigliosa luce e dover confessare, invece, che siamo frantumati e inutili e che non stiamo riflettendo niente!

Amico mio, puoi essere certo che saremo consapevoli della nostra perdita. Ne saremo consapevoli. La cosa più preoccupante e terribile riguardo a noi come essere umani è la consapevolezza eterna che Dio ci ha donato. Si tratta di una consapevolezza, di una sensibilità dataci da Dio stesso. È un dono per l'umanità – una speciale abilità di sentire.

Se non avessimo ricevuto una tale consapevolezza, niente avrebbe potuto nuocerci, perché non ne saremmo mai stati consapevoli.

L'inferno non sarebbe tale se non fosse per la consapevolezza che Dio ha dato agli uomini e alle donne. Se si potesse dormire all'inferno, questo non sarebbe certamente un vero inferno.

Caro fratello o sorella nella fede, che Dio sia sempre ringraziato per il dono benedetto della sensibilità, della coscienza e della libera scelta che Egli ci ha donato. Come credente Cristiano, sei fedele lì dove Egli ti ha posto?

Se Dio ti ha chiamato fuori dalle tenebre nella Sua luce, tu dovresti essere impegnato ad adorarlo. Se Egli ti ha mostrato che devi riflettere le eccellenze, le virtù e le bellezze del Signore che ti ha chiamato, allora dovrai adorarlo con gioia e umiltà, attraverso lo splendore e la benedizione dello Spirito Santo nella tua vita.

È triste che noi esseri umani non ci sentiamo sempre pieni di gioia per Dio nel luogo che Egli ha scelto per noi. Possiamo persino permettere a cose insignificanti e a episodi minori di turbare la nostra comunione con Dio, e la nostra testimonianza spirituale verso il nostro Salvatore.

Una volta ho avuto la possibilità di predicare da un pulpito, e dopo l'incontro mi trovai seduto in un ristorante in compagnia del pastore. Un uomo venne al nostro tavolo insieme alla propria moglie, e si fermarono a parlare per un momento.

"Mi è piaciuto molto ascoltare il suo sermone signor Tozer" disse l'uomo. "È stato come ai vecchi tempi". C'erano delle lacrime nei suoi occhi e mitezza nella sua voce mentre ricordava un episodio accaduto nella nostra chiesa diversi anni prima. "Me ne andai stoltamente e oggi per me è stato come una sorta di promemoria di tutto quello che ho perso" disse. Poi si scusò e la coppia si congedò.

L'uomo era pienamente consapevole delle conseguenze che hanno le scelte sbagliate e i giudizi dati frettolosamente, soprattutto quelli che prescindono dalla guida dello Spirito di Dio. Sapevo perfettamente che non stava parlando del mio sermone o della mia predica. Stava parlando della fedeltà alla Parola di Dio. Stava parlando della dolce e soddisfacente comunione di coloro che amano il Signore. Stava parlando della perdita di qualcosa di bello e intrinseco, che

viene su di noi quando obbediamo alla verità rivelata di Dio.

Non esiste un limite a ciò che Dio può fare attraverso di noi se siamo il Suo popolo arreso e purificato, che adora e riflette la Sua gloria e la Sua fedeltà.

Dobbiamo anche avere una consapevolezza di ciò che il peccato e l'impurità stanno facendo intorno a noi. Il peccato non opera esclusivamente nei ghetti. Ovunque tu ti possa trovare, nei sobborghi della città o nei paesi, il peccato è peccato. E dovunque ci sia peccato, il diavolo infierisce e i demoni imperversano.

In questo modo dominato dal peccato, cosa stai facendo con la luce spirituale e la consapevolezza che Dio ti ha donato? Dove si trova Dio nelle tue amicizie, nei tuoi piaceri e nelle complessità della tua vita quotidiana?

Gli psicologi ci dicono da qualche tempo che non avremmo così tanti problemi, se non permettessimo più alla nostra religione di "importunarci". Ci viene detto che possiamo disperdere la maggior parte dei nostri problemi personali liberandoci di nostri sensi di colpa.

Sono grato a Dio per il fatto, che ci ha creati con una consapevolezza eterna e perché sa come porre la giusta attenzione e preoccupazione su di noi. Le persone mi chiamano per avere guida spirituale e consigli. Ma io posso fare poco per loro. Quando una persona ha compreso l'importanza della sottomissione e dell'ubbidienza, Dio ha promesso che darà a quella persona tutto il conforto di cui possa avere bisogno.

Dopo il mio arrivo a Toronto, una giovane donna molto colta e attraente prese un appuntamento per vedermi nel mio ufficio. Quando venne parlammo per un paio di minuti per fare conoscenza, e poi lei giunse al nocciolo della questione. Disse che era afflitta a causa delle relazioni omosessuali che aveva con la sua compagna di stanza. Disse che aveva già parlato con altri professionisti riguardo questo suo problema. Ricordo di aver avuto la distinta impressione che lei sperasse che io le potessi assicurare dicendole che ciò che stava facendo era permesso ai giorni nostri.

Al contrario, la guardai dritto in faccia: "Giovane signora", le dissi, "lei è colpevole di sodomia e Dio non le darà nessuna approvazione o consolazione, fino a quando non si allontanerà dal suo peccato in maniera consapevole, cercando il suo perdono e la sua purificazione".

"Suppongo che avevo bisogno di sentirmi dire queste parole" ammise lei.

Come ministro e consigliere Cristiano, non c'era nessun modo in cui potessi consolare e confortare quella ragazza, cercando di lenire e alleviare l'angoscia della colpa che stava sperimentando nella sua anima. Avrebbe dovuto patirla fino al momento della decisione, quando avrebbe confessato il suo peccato e si sarebbe immersa per fede, in quella fontana purificatrice riempita con il sangue del Signore Gesù.

Questo è l'unico rimedio, questo è il conforto e la forza necessaria che Dio ha promesso a coloro la cui consapevolezza e sensibilità li conduce al ravvedimento, al perdono e all'integrità.

Dio ci assicura in molti modi che il popolo che lo adora, sarà un popolo purificato, un popolo che trova il suo diletto nella disciplina spirituale di una vita che piace a Dio.

Nessuna persona che ha trovato le benedizioni della purezza e della gioia nello Spirito Santo potrà mai essere

sconfitta. Nessuna chiesa che ha scoperto la gioia e la soddisfazione dell'adorazione che scaturisce automaticamente dall'amore e dall'obbedienza di Dio, potrà mai perire.

CAPITOLO 9

UN CRISTIANO NORMALE ADORA DIO

"Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi. Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi. Così è diventato di tanto superiore agli angeli, di quanto il nome che ha ereditato è più eccellente del loro... parlando del Figlio dice: 'Il tuo trono, o Dio, dura di secolo in secolo, e lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia. Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni'. E ancora: 'Tu, Signore, nel principio hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito, e come un mantello li avvolgerai e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e i tuoi anni non avranno mai fine'".

Ebrei 1:1-4,8-12

Che tipo di Cristiano dovrebbe essere considerato un Cristiano normale? Questa domanda merita più dibattito di quanto ne stia attualmente suscitando.

Alcuni affermano di essere dei Cristiani normali quando, in realtà, intendano dire di essere dei Cristiani *nominali*. Il mio vecchio dizionario fornisce questa definizione come uno dei significati del termine nominale:

Che esiste soltanto di nome; non reale o effettivo; quindi così piccolo, esile, o simili, da essere di conseguenza scarsamente degno di questo nome.

Con questa definizione, quelli che sanno di essere dei cristiani nominali non dovrebbero mai avere la pretesa di essere dei Cristiani normali.

È il Signore Gesù Cristo, il vostro tesoro più prezioso in questo mondo? Se è così, potete annoverare voi stessi tra le file dei Cristiani normali.

La bellezza morale che si trova in Gesù Cristo vi spinge continuamente ad adorare e lodare?

Se è così, siete veramente tra coloro che la Parola di Dio definisce come Cristiani normali, credenti e praticanti.

Posso ora anticipare un'obiezione. Se qualcuno si diletta ed è così occupato con Gesù, questo non fa di lui un estremista piuttosto che un Cristiano normale?

I Cristiani praticanti si sono così tanto addentrati nelle loro inclinazioni umanistiche e secolari, da poter sinceramente negare che amare Gesù Cristo con tutto il proprio cuore, la propria anima e la propria forza, costituisca il cuore del Cristianesimo normale? Allora forse non stiamo leggendo

e studiando la stessa Bibbia!

Come può qualcuno professare di essere un seguace e un discepolo di Gesù Cristo e, allo stesso tempo, non essere sopraffatto dai Suoi attributi? Questi attributi divini attestano che Lui è in verità il Signore di ogni cosa, completamente degno della nostra lode e adorazione. Come Cristiani ci piace dire che lo abbiamo incoronato Signore di tutta la nostra vita, ma troviamo molto difficile esprimere ciò che vogliamo davvero dire.

Sono sempre stato interessato da alcune frasi di uno dei nostri inni più famosi:

*Signore di ogni creazione, che siedi sull'alto trono,
La Tua gloria divampa dal sole e dalle stelle
Sei il centro e l'anima di ogni sfera,
eppure così vicino al cuore di coloro che ti amano.*

Il Signore di ogni creatura è molto di più che il Signore di tutte le creature. Egli è il Signore di ogni esistenza. È il Signore di ogni tipo di essere, sia esso spirituale, naturale o fisico. Per questo, quando lo adoriamo in modo giusto, dobbiamo includere ogni essere.

Quando i giovani cominciano a comprendere la verità che Gesù Cristo è il Signore di tutto, essi cominciano ad avvertire l'importanza della Sua chiamata a una vita di servizio fatto con amore.

Molti giovani oggi si danno completamente alla scienza e alcuni alla tecnologia, altri alla filosofia, alla musica o alle arti. Quando adoriamo il Signore Gesù Cristo, noi abbracciamo e sorpassiamo tutte le scienze, le filosofie e le arti possibili. Questa è la nostra risposta a coloro che si trovano in altri contesti religiosi dove si accetta che Gesù era un uomo, ma dove non accettano la Sua affermazione di essere Uno con il Padre come il Figlio eterno di Dio.

Questi religiosi c'imputano, il fatto che, quando adoriamo l'uomo Gesù Cristo, saremmo colpevoli d'idolatria perché noi abbiamo confessato che Egli era anche un uomo. Noi crediamo che Gesù sia venuto tra di noi come Figlio dell'Uomo, ma crediamo anche a tutto il resto del racconto. Quel racconto c'informa che Egli era l'Unigenito Figlio del Padre. Quindi, Gesù era anche Dio.

Mediante il mistero dell'incarnazione, Gesù Cristo era pienamente parte della razza umana, assieme a tutti gli uomini e le donne. Il piano eterno non era quello di portare Dio al livello dell'uomo, ma anzi, che il Figlio elevasse l'umanità al livello di Dio. In questo modo possiamo partecipare alla bellezza e meraviglia dell'unione teandrica ovvero Dio e l'uomo in unità.

La sinossi di quest'unico mistero che coinvolge Dio e l'uomo è questa: qualunque cosa è di Dio lo è anche di Gesù. Quando state adorando il Signore Gesù non state facendo un torto al Padre. Gesù è il Signore di ogni essere ed è il Signore di ogni vita.

L'apostolo Giovanni ci ha chiaramente detto nella sua prima epistola che nessuno di noi conoscerebbe nulla del significato della vita, se Gesù non fosse proceduto dal Padre, allo scopo di mostrarci il vero significato della vita eterna. Ma Gesù è venuto, e come risultato Giovanni ci assicura che la nostra "comunione è col Padre e con Suo Figlio Gesù Cristo".

Il fatto che ora Cristo sia la sorgente di vita per i redenti che lo adorano, è stato espresso in maniera significativa nell'inno di Charles Wesley "Gesù che ami l'anima mia":

Abbondanza di grazia si trova solo in te
Grazie che copre tutti i miei peccati;
Lascia che di salvezza i fiumi abbondino:
Rendimi di cuore puro e tienimi così.
Tu sei la fonte della vita,
Lascia che io liberamente prenda da te.
Risorgi nel mio cuore
Ergiti per l'eternità.

Sappiamo che ci sono diversi modelli di vita e possiamo essere certi che Gesù è il Signore di tutti i modelli di vita. In primavera vediamo nuovi germogli impazienti sia su alberi, che sui cespugli. Essi sono pronti per spingersi fuori ed estendersi nei fiorenti disegni del mondo floreale.

Ci aspettiamo che al più presto gli uccelli facciano ritorno. Mi è difficile perdonare gli uccelli, in quanto, sono solo "amici della bella stagione". Nei giorni bui e tempestosi, quando abbiamo più bisogno di loro, essi si trovano nei paesi caldi. Ma ritornano ogni primavera, esprimendo il loro stile vita cinguettando.

Cominciamo a vedere i conigli e altri animali. Tutti hanno un proprio stile di vita. Cristo è il Creatore e Signore di tutti loro. Oltre a tutte queste manifestazioni di vita c'è, per esempio, la vita intellettuale, quella dell'immaginazione e dei sogni.

Conosciamo anche qualche cosa della vita spirituale. "Dio è Spirito e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in spirito e verità". (Giovanni 4:24). L'eterno Figlio di Dio è il nostro Signore. Egli è il Signore degli angeli, dei serafini e dei cherubini. Gesù è il Signore di ogni tipo di vita.

Ai nostri giorni è importante che scopriamo che Gesù Cristo è il Signore di ogni sapienza e anche di ogni giustizia.

La somma totale della profonda ed eterna sapienza delle varie età si trova nascosto in Gesù Cristo, proprio come un tesoro prezioso. Non c'è alcun tipo di vera saggezza che non possa essere trovata in Lui. Tutti i profondi propositi eterni di Dio risiedono in Lui, perché la Sua perfetta sapienza lo rende capace di progettare le cose con molto tempo in anticipo. Ecco che quindi tutta la storia diventa il lento sviluppo dei Suoi propositi eterni.

Dio nella Sua sapienza sta facendo cooperare gli uomini malvagi con quelli buoni, le cose avverse come quelle favorevoli per l'avanzamento della Sua gloria nel giorno in cui ogni cosa sarà adempiuta in Lui. Le Scritture ci forniscono molti concetti del modo in cui Cristo è il Signore di tutta la giustizia.

Giustizia è un termine che non è facilmente accettata da coloro, che vivono in un mondo perduto. Qualcuno dirà: "Oh, sarò soddisfatto se riuscirò a mettere le mani su un buon libro di etica". Ma sappiate che non esiste altro libro al di fuori della Parola di Dio. Non esiste trattato che possa dare una risposta soddisfacente riguardo alla giustizia, perché il nostro Signore Gesù Cristo è l'unico Signore di tutta la giustizia. Lo scettro del Suo regno è uno scettro di giustizia. Egli è l'unico in tutto l'universo che ha perfettamente amato la giustizia e odiato l'iniquità.

Nel periodo dell'Antico Testamento, c'era un'illustrazione della giustizia nelle ombre del sistema del tempio dedicato all'adorazione. Il sommo sacerdote era incaricato di entrare nel luogo santissimo una volta all'anno per offrire i sacrifici. Egli indossava una mitra sulla fronte sulla quale erano incise delle parole che significavano "Santo al Signore". Il nostro Gran Sommo Sacerdote e Mediatore è Colui, che è

giusto e santo: Gesù Cristo, il nostro Signore risorto. Egli non è soltanto giusto, ma è anche il Signore di ogni giustizia.

Gesù è anche il Signore di ogni misericordia. Chi altri, potrebbe stabilire il Suo regno su dei ribelli, che Egli stesso ha redento e in cui ha rinnovato uno spirito giusto?

Pensate con me alla bellezza e a Colui, che è il Signore di ogni bellezza. Noi conosciamo grazie alle nostre reazioni e gioie che Dio ha depositato qualcosa nello spirito umano, che è poi capace di riconoscere e apprezzare la bellezza. Dio ha messo in noi l'amore per le forme armoniose, l'amore e la capacità di apprezzare i colori e i suoni melodiosi.

Molti sono coloro, che non comprendono come tutte le cose belle, piacevoli per gli occhi e per le orecchie, sono soltanto omologhi esteriori di una bellezza più profonda e durevole, quella che noi, chiamiamo bellezza morale.

In relazione, a Gesù Cristo, è stata l'unicità e la perfezione della Sua bellezza morale che ha affascinato persino coloro, che affermavano di essere Suoi nemici nel corso della storia umana. Non abbiamo nessuna citazione che Hitler abbia mai detto qualcosa contro le perfezioni morali del Signore Gesù Cristo. Uno dei grandi filosofi, Nietzsche, egli stesso uno strumento delle forze anticristiane in questo mondo, morì sbattendo la fronte sul pavimento e gemendo: "Amo quell'uomo Gesù, ma non mi piace Paolo".

Nietzsche obiettava la teologia paolina della giustificazione e salvezza per fede, ma era stranamente toccato dalla bellezza morale che si trovano nella vita e nel carattere di Gesù Cristo, il Signore di ogni bellezza.

Noi possiamo vedere questa perfezione in Gesù, ma quando guardiamo più attentamente al sistema e alla società di questo mondo, vediamo le ripugnanti e terribili ferite del peccato. Il peccato ha sfregiato e deturpato questo mondo in maniera oscena, privandolo della sua armonia. Il mondo è ora asimmetrico e ripugnante, così come l'inferno è pieno di ripugnanza.

Se amate le belle cose, fareste meglio a star fuori dall'inferno, perché esso sarà l'apoteosi di tutto ciò che è moralmente ripugnante e osceno. L'inferno sarà il posto più ripugnante di tutta la creazione. Quando le persone parlano in modo rude affermando che qualcosa è ripugnante come l'inferno, usano una comparazione appropriata e valida. L'inferno è la realtà contro cui ogni ripugnanza viene misurata.

Questo è il quadro negativo. Grazie siano rese a Dio per la promessa e la prospettiva positiva del cielo come luogo di suprema bellezza. Il cielo è il luogo dei numeri armoniosi ed è il luogo della grazia. Colui, che ha ogni bellezza si trova qui. Egli è il Signore di ogni bellezza. Fratello o sorella mia, la terra si trova tra tutto ciò che è ripugnante nell'inferno e tutto ciò che è bello nel cielo. Finché viviamo in questo mondo, dobbiamo considerare queste due estremità. La luce e le tenebre. Bellezza e turpitudine. Quello che è bene e ciò che è male. Le cose piacevoli e quello tragiche e spiacevoli.

Perché? Perché il nostro mondo si trova a metà strada tra la bellezza del cielo e la ripugnanza dell'inferno.

Rispetto a questo scenario, lasciate che vi racconti di una persona che mi ha posto questa domanda: "Signor Tozer, pensate che una persona che è realmente un Cristiano possa fare del male a un altro Cristiano?".

Sono stato obbligato a rispondere: "Penso di sì".

Com'è possibile che un uomo possa essere sulle proprie

ginocchia un giorno, pregando con zelo e il giorno seguente essere colpevole di aver offeso, o danneggiato un altro Cristiano?

Penso che la risposta sia perché ci troviamo a metà strada tra il paradiso e l'inferno. È perché le ombre e la luce cadono su di noi.

La risposta migliore è che siamo stati salvati da tutto questo. Il Signore di ogni bellezza sta salvando il Suo popolo dalla turpitudine del peccato. Il nostro Signor Gesù Cristo è venuto in questo mondo riprovevole, egoista e violento per salvarci e liberarci, e per donarci un cielo meraviglioso. Noi non saremo mai in grado di comprendere il terribile e tremendo prezzo che il Signore ha pagato per ottenere la nostra redenzione. Il profeta disse del Messia che doveva venire: "Non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi" (Isaia 53:2). Ritengo che gli artisti non abbiano dato un concetto adeguato dell'uomo Gesù. L'hanno dipinto come un bell'uomo con un tenero volto femminile. Ignorano l'affermazione "non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi".

Gesù era completamente uno di noi, un uomo forte tra gli uomini. Apparentemente era così simile ai Suoi discepoli che Giuda Iscariota, dovette usare uno stratagemma per riscuotere i suoi trenta sicli d'argento. "Quello che bacerò, è lui" (Marco 14:44).

Possiamo ben dire che quando il Figlio eterno prese la forma di un uomo, solo la Sua anima era bella. Solo quando fu improvvisamente trasfigurato sul monte "la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce" (Matteo 17:2). Solo allora i Suoi discepoli più intimi riuscirono a vedere la Sua reale bellezza. Mentre Gesù camminava tra gli uomini la Sua perfetta bellezza era velata.

C'è un'illustrazione efficace nei tipi e nelle figure dell'Antico Testamento, che ci ricordano gli ornamenti di grazia e bellezza che contrassegneranno la Chiesa, il corpo di Cristo, che si prepara come una sposa per il Suo sposo celeste. Si tratta della storia di Isacco e Rebecca in Genesi 24. Abraamo mandò il proprio servo fidato nella sua terra d'origine per scegliere una sposa per il figlio Isacco. Com'è ovvio, Rebecca superò tutti i test che il servo di Abraamo aveva posto. Non c'è alcuna affermazione riguardo alla bellezza di Rebecca, ma presumibilmente era bella.

L'ornamento della sua bellezza consisteva in gioielli e vesti che le giunsero come un regalo d'amore dello sposo che non aveva ancora conosciuto.

È un promemoria di ciò che Dio sta facendo in mezzo al suo popolo. Abraamo è una figura di Dio il Padre; Isacco, del nostro Signore Gesù Cristo, lo sposo celeste. Il servo che andò con i suoi doni nel paese lontano per cercare una sposa per Isacco, è una figura dello Spirito Santo, nostro Insegnante e Consolatore.

Mi domando: qual è la nostra vera bellezza morale, mentre veniamo chiamati uno a uno a prendere il nostro posto per fede nel Corpo di Cristo, ovvero la Chiesa, per attendere il Suo ritorno? Dio non ha lasciato niente al caso. Egli ci dà le bellezze, i doni e le grazie dello Spirito Santo, simboleggiati in modo imperfetto dai gioielli e dalle gemme preziose che il servo diede da parte d'Isacco. Quindi anche noi veniamo preparati e quando incontreremo Gesù Cristo come nostro Signore e Re, il nostro ornamento saranno le grazie e i doni che Dio ci ha donato. Attraverso quei mezzi sarà possibile stare con Colui, che è il Signore di ogni bellezza.

Se non lo conoscete e non lo adorate, se non bramate di stare alla Sua presenza, se non avete mai conosciuto la meraviglia e l'estasi nella vostra anima a causa della Sua crocifissione e risurrezione, la vostra pretesa di essere Cristiani è priva di fondamento, e non può, affatto essere messa in relazione con la vera vita ed esperienza Cristiana.

Nel frattempo credo che noi come Cristiani, dobbiamo essere disposti a permettere che ogni cosa turpe presente nella nostra vita sia crocifissa. Dobbiamo inoltre adorare il Signore di ogni bellezza in spirito e verità. Questa non è una cosa molto popolare, perché tanti Cristiani insistono che devono essere intrattenuti quando vengono edificati spiritualmente.

Sono stato per lungo tempo uno studioso della vita e del ministero di Albert B. Simpson, fondatore dell'Alleanza Cristiana e Missionaria. Voglio trasmettere a voi il suo avvertimento in modo da poterci innamorare così tanto dei doni di Dio da dimenticarci di adorare il Donatore.

Una volta il dr. Simpson fu invitato a predicare a una conferenza biblica in Inghilterra sul tema della "Santificazione". Quando arrivò, scoprì che sarebbe stato sul palco assieme ad altri due insegnanti della Bibbia. A tutti e tre era stato assegnato lo stesso argomento: "Santificazione".

Il primo oratore usò il suo tempo chiarendo la sua posizione che santificazione implica il concetto di sradicamento.

Il secondo oratore si alzò e spiegò il suo punto di vista che santificazione significa la soppressione della vecchia natura.

Il vecchio uomo sarà sempre lì, disse e la vostra vittoria sta nel tenerlo sotto controllo, cercando di batterlo al suo stesso gioco. Questo nemico deve essere assoggettato e soppresso.

Non era una situazione facile per il dottor Simpson, che come da programma era il terzo oratore e quello finale.

Si rivolse all'uditorio che poteva presentare solo Cristo Stesso come la risposta di Dio. "Gesù Cristo è Colui, che vi santifica, Egli è la vostra Santificazione, il vostro tutto. Dio vuole che allontaniamo gli occhi dai doni, dalle formule, dalle tecniche. Egli vuole che fissiamo il nostro sguardo sul Donatore, Cristo Stesso. Lui è il nostro Signore e solo Lui dobbiamo adorare".

Questa è una parola meravigliosa per tutti coloro, che vogliono adorare nel modo giusto.

Un tempo era la benedizione

Ora è il Signore.

CAPITOLO 10

SE ADORI LA DOMENICA, COSA SUCCEDERÀ IL LUNEDÌ?

"Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. Mosè disse: 'Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!' Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: 'Mosè! Mosè!' Ed egli rispose: 'Eccomi'. Dio disse: 'Non ti avvicinare

qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro'. Poi aggiunse: 'Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe'. Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio".

Esodo 3:1-6

Quando entrate in una chiesa, abbassate la vostra testa come segno di riverenza?

Se la vostra risposta è no, la cosa non mi stupirebbe per niente.

C'è molto cordoglio quando vado in una chiesa, perché ormai abbiamo perso ogni senso di divina sacralità nell'adorazione. Molti di coloro che abbiamo cresciuto nelle nostre chiese, non pensano più in termini di riverenza. Questo sembra indicare che la Presenza di Dio nella chiesa è messa in dubbio.

In molte delle nostre chiese potete scorgere l'attitudine del "va tutto bene". Secondo me, se si perde la consapevolezza di Dio nel nostro mezzo, si tratta di una perdita troppo terribile da poter essere stimata.

Molto del biasimo deve essere riposto nella crescente accettazione di una certa secolarizzazione mondana, che è diventata molto più attraente di qualsiasi fame o sete per la vita spirituale che piace a Dio.

Noi abbiamo secolarizzato Dio, il vangelo di Cristo e di conseguenza l'adorazione. Da questo genere di chiesa, nessun grande uomo spiritualmente potente potrà mai nascere. Nessun grande movimento spirituale di preghiera, fede e risveglio, potrà mai nascere da una chiesa simile. Se dobbiamo veramente onorare, riverire e adorare Dio, forse sarebbe meglio se Egli ci spazzasse via e ricominciasse tutto da capo da qualche altra parte.

C'è la necessità di una vera adorazione in mezzo al popolo di Dio. Se Dio è davvero chi dice di essere, e se noi affermiamo di essere il popolo di Dio, lo dobbiamo adorare. Non credo che troveremo veramente il nostro diletto nell'adorazione se non abbiamo incontrato personalmente Dio attraverso l'esperienza della nuova nascita. Un'esperienza personale e spirituale operata dall'alto, dallo Spirito Santo. Abbiamo dei modi così sdolcinati e secolarizzati per persuadere le persone a entrare nel regno di Dio, che ora non riusciamo più a trovare delle persone disposte a cercare Dio attraverso la crisi dell'incontro. Quando poi li portiamo nelle nostre chiese, non hanno nessuna idea di cosa significhi amare e adorare Dio, perché nella strada attraverso la quale li abbiamo condotti, non c'è stato alcun incontro o crisi personale. Non c'era bisogno di ravvedimento - ma abbiamo dato loro solo un versetto della Bibbia con una promessa di perdono.

Oh, come vorrei essere in grado di manifestare adeguatamente la gloria di Colui, che è degno di essere l'oggetto della nostra adorazione! Credo che se i nostri nuovi convertiti - i neonati in Cristo - potessero essere capaci di vedere i Suoi innumerevoli attributi e comprendere, seppur parzialmente la Sua natura, ne sarebbero sopraffatti. In loro nascerebbe un ardente desiderio di adorarlo, onorarlo e riconoscerlo ora e per sempre.

So che molti Cristiani scoraggiati non credono veramente nella sovranità di Dio. In questo caso non stiamo adempiendo il nostro ruolo di umili e fiduciosi seguaci di Dio e del Suo Figlio Gesù Cristo.

Eppure è questo il motivo per cui Gesù Cristo è venuto nel nostro mondo. Gli antichi teologi lo chiamavano tean-

drismo – ovvero l'unione della natura divina e umana in Cristo. Questo è un grande mistero, davanti al quale sto in riverente timore. Mi tolgo le scarpe e m'inginocchio davanti a questo pruno ardente, davanti a questo mistero che non riesco a comprendere.

La teandria è il mistero di Dio e dell'uomo uniti in una sola persona – non due persone, ma due nature.

Così la natura di Dio e la natura dell'uomo sono unite in quest'Uno, che è il nostro Signore Gesù Cristo. Tutto ciò che è Dio e tutto ciò che è uomo, sono presenti in Cristo in modo eterno e inestricabile.

Consideriamo l'esperienza di Mosè nel deserto quando vide il fuoco che ardeva nel pruno senza consumarlo. Mosè non ebbe nessuna esitazione a inginocchiarsi dinanzi al pruno per adorare Dio. Mosè non stava adorando un pruno: Mosè stava adorando Dio e la Sua gloria presenti nel pruno.

Questa è sicuramente un'illustrazione imperfetta, perché quando quel fuoco si dipartì dal cespuglio, il pruno tornò a essere un cespuglio.

Ma quest'uomo Gesù Cristo, è il Figlio eterno di Dio. Nella pienezza di questo mistero non c'è mai stato nessun tipo di allontanamento, eccetto, per quel terribile momento quando Gesù gridò: *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”* (Matteo 27:46). Il Padre voltò le spalle per un momento, quando il Figlio prese su di sé quella massa putrescente dei nostri peccati e della nostra colpa – morendo sulla croce per i nostri peccati.

La deità e l'umanità non si sono divise. E fino a oggi esse restano unite in quell'uomo. Quando c'inginocchiamo davanti a Lui e diciamo: *“Mio Signore e mio Dio, il tuo trono o Dio, è stabile per l'eternità”*, stiamo parlando a Dio stesso.

Penso che i profeti di Dio riuscissero a vedere di più dentro le epoche e i misteri di Dio, di quanto potremmo mai fare noi con i nostri moderni telescopi e strumenti elettronici che usiamo per misurare gli anni luce, i pianeti e le galassie. I profeti vedevano il Signore Dio nostro. Lo vedevano nella Sua bellezza e cercavano di descriverlo.

Lo descrivevamo come radiosamente bello e buono, un essere veramente affascinante. Dicevano che era un essere regale e pieno di grazia, un essere maestoso, ma allo stesso tempo mansueto. Lo vedevano giusto e pieno di verità. Cercavano di descrivere la condotta del Suo amore, con la Sua gioia, fragranza e lietezza.

Quando i profeti cercano di descrivermi gli attributi, le grazie e i meriti del Dio che apparve a loro, sento che posso inginocchiarmi e seguire il loro ammonimento: *“Egli è il tuo Signore e lo devi adorare”*.

Egli è bello e regale, ma è grazioso in un senso che nulla toglie alla Sua maestà. Egli è mansueto, ma si tratta di un tipo di mansuetudine che non toglie nulla alla Sua maestà. La mansuetudine è la maestà di Gesù. Avrei voluto essere capace di scrivere un inno o una musica su quest'argomento. In quale altro luogo potete trovare unite la maestà e la mansuetudine?

La mansuetudine era la Sua umanità. La maestà era la Sua deità. Le troviamo eternamente in Lui. Era così mansueto che ha poppato al seno di Sua madre, ha pianto come un normale neonato e ha avuto bisogno di tutte le cure di cui ogni bambino ha bisogno.

Ma egli era anche Dio e nella Sua maestà fu davanti a Erode e a Pilato. Quando ritornerà scenderà giù dal cielo

nella Sua maestà, nella maestà di Dio. Eppure sarà anche nella maestà dell'uomo che è in Dio.

Questo è il nostro Signore Gesù Cristo. Davanti ai Suoi nemici si erge nella Sua maestà. Davanti ai Suoi amici viene nella mansuetudine.

Agli uomini e alle donne è dato di scegliere – una persona può avere l'una o l'altra parte. Se non vuole accettare la parte mansueta di Gesù, si ritroverà a conoscere quella maestosa.

Sulla terra le persone andavano a Lui. Anche i malati e i peccatori andavano da Lui. L'uomo posseduto dal demone venne a Lui. Quelli che conoscevano i loro peccati venivano da ogni parte per toccarlo, trovandolo così mansueto che la Sua potenza usciva da Lui e li guariva.

Quando apparirà di nuovo agli uomini, sarà nella Sua maestà. Nella Sua maestà reale si occuperà dell'orgoglio, della presunzione e della presunta autosufficienza del genere umano, perché la Bibbia dice che ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Signore e il Re. Conoscerlo veramente significa amarlo e adorarlo. Come popolo di Dio siamo così spesso confusi, che potremmo essere conosciuti come il popolo di un Dio povero e maldestro. Questo deve essere vero per un gran numero di noi, perché ormai pensiamo all'adorazione come a qualcosa che facciamo quando andiamo in chiesa. Noi, la chiamiamo la casa di Dio. L'abbiamo dedicata al Signore. In questo modo continuiamo con l'idea sbagliata che la chiesa è l'unico luogo in cui lo possiamo adorare.

Ci rechiamo nella casa del Signore, fatta di mattoni, legno e coperta di moquette. Siamo abituati, a sentire una chiamata all'adorazione: *“Il Signore è nel Suo tempio santo – c'inginocchiamo tutti davanti a Lui”*. Questo accade la Domenica. Questa è la chiesa ed è qualcosa di molto bello! Ma si sa, il Lunedì mattina arriva molto presto. Il laico Cristiano va nel suo ufficio. L'insegnante Cristiano deve tornare nell'aula, e la madre Cristiana è occupata con le faccende di casa.

Il Lunedì quando ci occupiamo dei nostri diversi lavori e compiti, siamo o no consapevoli della presenza di Dio? Il Signore desidera ancora essere nel Suo tempio santo, ovunque noi ci troviamo. Egli desidera l'amore, il diletto e l'adorazione continui dei Suoi figli, ovunque essi stiano lavorando.

Non è certo una bella cosa per un uomo d'affari entrare nel suo ufficio il Lunedì mattina con una chiamata all'adorazione: *“Il Signore è nel mio ufficio – che tutto il mondo stia in silenzio davanti a Lui”?*

Se non riuscite ad adorare il Signore in mezzo alle vostre responsabilità del Lunedì, è molto probabile che non lo stavate, affatto adorando la Domenica!

In verità, nessuno di noi ha la capacità d'ingannare Dio. Perciò, se siamo troppo impegnati con le nostre faccende del Sabato tanto da non dedicare del tempo alla Sua presenza, non saremmo pronti per adorarlo la Domenica.

Ritengo che molte persone pensino che Dio stia dentro una scatola. Egli si trova solo nel santuario della chiesa e quando ce ne andiamo e viaggiamo verso casa, proviamo un sentimento nostalgico per averlo lasciato in quella grande scatola.

Lo sai che non è vero, ma cosa stai facendo a riguardo?

Dio non è confinato in un edificio, più di quando lo sia nella tua macchina, nella tua casa o nell'ufficio in cui lavori. La seria esortazione di Paolo ai Cristiani di Corinto è

ancora valida oggi:

“Non sapete che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, poiché il tempio di Dio è santo e questo tempio siete voi” (1 Corinzi 3:16-17).

Se non riconoscete la presenza di Dio nel vostro ufficio, nella vostra fabbrica, nelle vostre case, allora Dio non è presente nella chiesa che state frequentando.

Sono diventato Cristiano quand'ero giovane e lavoravo in uno degli stabilimenti di pneumatici ad Akron, Ohio. Mi ricordo del lavoro che svolgevo e mi ricordo anche della mia adorazione. Avevo molte lacrime piene di adorazione nei miei occhi. Nessuno mi ha mai chiesto il motivo, ma non avrei esitato a spiegare la ragione di quelle lacrime.

Potete imparare a usare certe abilità fino a quando non diventano automatiche. Io ero diventato così abile, che riuscivo a svolgere il mio lavoro e adorare Dio persino quando le mie mani erano occupate.

Sono giunto alla conclusione, che se quando stiamo adorando (e questo potrebbe accadere mentre utilizziamo il trapano in fabbrica), se l'amore di Dio è in noi e il Suo Santo Spirito emana lode dal nostro cuore, tutti gli strumenti musicali del cielo si accordano per suonare in nostro supporto.

Secondo la mia esperienza, le nostre vite nella loro totalità e la nostra completa attitudine, devono essere entrambe orientate verso l'adorazione di Dio.

Cosa c'è in te che si muove per adorare Dio? La fede, l'amore, l'obbedienza, la lealtà e la condotta di vita – tutte queste cose si muovono in te per adorare Dio. Se qualcosa in te si rifiuta di adorare, ciò significa che non c'è niente in te che adora Dio veramente.

Se hai diviso la tua vita in compartimenti in modo che alcune aree adorino e altre no, è la prova che non stai adorando Dio come dovresti.

Questa può essere una grande illusione – ovvero pensare che l'adorazione avviene solo in chiesa o nel bel mezzo di una tempesta, o in presenza di qualche bellezza naturale insolita e sublime che ci circonda. Mi sono trovato assieme ad alcune persone che sono diventate molto spirituali quando si sono trovate in una curva mozzafiato di un ripido sentiero di montagna!

A volte ci possiamo trovare in qualche situazione dove qualcuno comincia a urlare “Urrà per Gesù!” o qualche altra espressione sentimentale.

Fratello o sorella mia, se siamo dei figli di Dio in cui lo Spirito Santo nutre la gioia, il diletto e una meraviglia continua, non avremo certo bisogno di una tempesta di montagna per capire quanto il nostro Signore sia glorioso.

Si tratta di un inganno pensare che siccome ci sentiamo improvvisamente espansivi e poetici in presenza della creazione, questo possa fare di noi delle persone spirituali. Vi voglio ricordare che anche gli ubriacconi, i tiranni o i criminali possono avere questi sentimenti sublimi. Non immaginiamo che essi costituiscano il centro dell'adorazione.

Non posso offrire un'adorazione che piace a Dio, se nella mia vita sono presenti delle cose che non piacciono a Dio. Non posso adorare Dio in verità e con gioia la Domenica, ma non il Lunedì. Non posso adorare Dio con un canto gioioso la Domenica e poi recargli dispiacere nei miei affari nei giorni seguenti.

Voglio ripetere il modo in cui personalmente vedo l'adora-

zione: *nessuna adorazione può totalmente piacere a Dio fino a quando non c'è più nulla in me che gli reca dispiacere.*

Trovate questo punto di vista scoraggiante?

Lasciatemi dire che se continuerete a darmi ascolto per un altro po' di tempo riceverete qualche incoraggiamento nello spirito, ma non ho mai avuto in me alcun tipo d'inclinazione per incoraggiare le persone nelle cose carnali.

Non ho mai avuto molta fiducia nelle persone in quanto tali. Nutro rispetto per le buone intenzioni che le persone hanno. So che vogliono fare bene. Ma nella carne non possono adempiere le loro buone intenzioni. Questo avviene perché siamo dei peccatori, fino a quando non troviamo la fonte della vittoria, della gioia e della benedizione in Gesù Cristo.

Non c'è niente in noi che possa essere reso buono fino a quando non interviene Gesù Cristo cambiandoci: Egli vive in noi e unisce la nostra natura con quella di Dio, il Padre Onnipotente. Fino a quel momento non possiamo ritenerci buoni.

Questo è il motivo per cui dico che la nostra adorazione deve essere totale, coinvolgendoci interamente. Questo è il motivo per cui dobbiamo prepararci per adorare Dio e a volte, questa preparazione non è sempre piacevole. Forse saranno necessari dei cambiamenti radicali nella tua vita. .

Se deve esserci dell'adorazione vera e benedetta, alcune cose della tua vita dovranno essere distrutte ed eliminate. Il vangelo di Gesù Cristo è certamente positivo e costruttivo. Ma deve essere distruttivo in alcune aree, occupandosi di distruggere certi elementi che non sono compatibili con una vita che piace a Dio.

Ci sono sempre stati dei Cristiani professanti che sostengono: “Io adoro nel nome di Gesù”. Sembra quasi che credano che l'adorazione di Dio sia una sorta di formula. Sembra che pensino che ci possa essere qualcosa di magico nel dire il nome di Gesù.

Studiate la Bibbia attentamente con l'aiuto dello Spirito Santo e scoprirete così che il nome e la natura di Gesù sono una cosa unica. Non è sufficiente sillabare il nome di Gesù. Se vogliamo veramente diventare come Lui nella Sua natura, se vogliamo arrivare all'essere in grado di chiedere secondo la Sua volontà, Egli ci darà le cose buone che desideriamo e di cui abbiamo bisogno. Non adoriamo Dio soltanto nel nome. Adoriamo Dio come frutto di una nascita dall'altro in cui Dio si è compiaciuto di darci più che un nome. Lui ci ha donato una nuova natura trasformata.

Pietro ha espresso questa verità in questo modo:

“Attraverso queste ci sono state elargite le sue preziose e grandissime promesse, perché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina dopo essere sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza” (2 Pietro 1:4).

Perché dovremmo mai illuderci di piacere a Dio nell'adorazione? Se vivo come un vagabondo mondano e carnale tutto il giorno, e poi mi ritrovo in un momento di crisi a mezzanotte, come potrò mai pregare un Dio che è santo? Come mi posso rivolgere a Colui, che mi ha chiesto di adorarlo in spirito e verità? Vado sulle mie ginocchia e invoco il nome di Gesù perché credo che ci possa essere qualcosa di magico in quel nome? Se continuo a essere quel vagabondo mondano e carnale, resterò deluso e disilluso. Se non sto vivendo nel vero significato del Suo nome e della

Sua natura, non posso pregare in modo appropriato in quel nome. Se non vivo nella Sua natura, non posso pregare in modo giusto.

Come possiamo dunque sperare di adorare Dio in maniera accettabile, se quei malvagi elementi rimangono nella nostra natura senza essere mai disciplinati, corretti, purgati e purificati? Ammettiamo che un uomo con degli aspetti malvagi nella sua natura riesca ad adorare Dio in modo quasi accettabile - che razza di vita sarebbe la sua? Come potrebbe proseguire in quel genere di vita?

“Io voglio dimorare nei vostri pensieri, ha continuato a dichiarare Dio”. “Fate dei vostri pensieri un santuario dove io possa dimorare”.

Non devo fare qualcosa di sbagliato per provare una convinzione soffocante e ravvedermi. Posso perdere la comunione con Dio, perdere il senso della Sua presenza, e perdere la benedizione della vittoria spirituale se penserò in maniera sbagliata.

Ho scoperto che Dio non dimora mai in pensieri che siano maligni, corrotti, concupiscenti, avidi, orgogliosi ed egoisti. Dio ci chiama a fare un santuario nei nostri pensieri, affinché Egli possa dimorarci. Lui fa tesoro dei nostri pensieri puri e amabili, di quelli che sono mansueti, caritatevoli e gentili. Questi sono i pensieri simili ai suoi.

Quando Dio dimora nei tuoi pensieri, tu adorerai e Dio accetterà la tua adorazione. Lui sentirà l'odore dell'incenso delle tue intenzioni, anche in quelle occasioni in cui le sollecitudini della vita sono intense e frenetiche.

Se Dio sa che la tua intenzione è, quella di adorarlo con ogni parte del tuo essere, Egli ha promesso di cooperare con te. Se da parte tua ci sono la determinazione, il cercare, l'arresa e il credere, il tuo cuore diventa una sorta di santuario, una camera, uno scrigno in cui ci può essere una comunione continua con Dio. La tua adorazione si leva a Dio momento dopo momento.

Due dei più grandi sermoni di Spurgeon sono stati: “Dio nel silenzio” e “Dio nella tempesta”. Il cuore che conosce Dio lo può trovare ovunque. Certamente mi unisco a Spurgeon nella verità che una persona che ha incontrato Dio e che è stata riempita con lo Spirito Santo, può conoscere la gioia di adorarlo sia nei silenzi, che nelle tempeste della via. Non c'è niente su cui discutere. Sappiamo cosa Dio vuole che siamo. Lui vuole che noi siamo degli adoratori!

249. I nostri bisogni

Sei ...
affamato
assetato
povero
ignaro
impuro
niente
proprietà di Gesù

allora leggi:
Matt. 5:6
Sal. 42:3
Giac. 2:5
1 Cor. 2:14
Is. 6:5
2 Cor. 12:11
Giov. 10:14

250. La grande premura di Dio

Cristo è ...
il tuo pane quotidiano
la tua ricchezza
la tua sapienza
colui che ti disseta
la tua giustizia
il tuo tutto
il tuo e tu sei il suo

Giov. 6:33
Giov. 6:35; 4:14
Fil. 4:19
1 Cor. 1:30
Ger. 33:16
Col. 3:11
Cant. 6:3

251. La vostra ricompensa è grande (Matt. 5:12)

La ricompensa è:
l'ingresso glorioso in cielo
la corona della giustizia
regnare con Cristo
anziani fedeli riceveranno una corona d'oro
conquistatori di anime riceveranno la corona d'onore
vincitori saranno innalzati sul trono di Cristo
riconoscimento pieno di ogni servizio

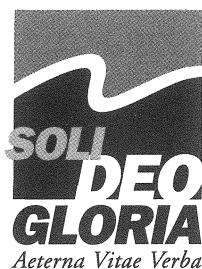
2 Pie. 1:5-11
2 Tim. 4:8
Luca 19:17-19
1 Pie. 5:4
1 Tess. 2:19,20
Apoc. 3:21
Matt. 25:14-23

252. La venuta di Cristo

prega il Padre perché avvenga
ci possiamo fare affidamento
aspetta la sua venuta (Mt 25:5), non dormire
ama la sua venuta
affretta la sua venuta
bada che non sarai svergognato
annunzia la sua venuta

Matt. 6:10; Apoc. 22:20
1 Tess. 4:14-18
Tito 2:13
2 Tim. 4:8
2 Pie. 3:12
1 Giov. 2:28
2 Tim. 4:2

dal libro "1000 tracce bibliche" di Georg Brinke



SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
- *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson
- *Omosessualità e comunità cristiana*
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
- *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
- *Il grande trionfo di Cristo*
- *Sei elementi di amore per Cristo*
- *Quando il dolore è la tua prigione*
- *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
- *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
- *Cinque missionari uccisi; martiri*
- *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
- *Levidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
- *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
- *La fede*, C.H. Spurgeon
- *Quale Dio è il vero Dio?*
- *Come rinvigorire la propria fede?*
- *Religione o Evangelo*, Wilhelm Pahls
- *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
- *Potenza*
- *George Whitefield*
- *William Carey*
- *Perché Dio non interviene?*
- *I 5 segreti della vita*
- *Conoscere ed essere conosciuti*
- *Il risveglio personale*
- *Le ultime sette parole di Cristo*
- *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
- *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
- *Possiamo aver fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland
- *Il carattere perfetto di Dio*, Tim Shenton
- *Meditazioni espositive sulla Lettera ai Filippesi (I)*, James Montgomery Boice
- *Meditazioni su Atti degli Apostoli (I)*, Martyn D. Lloyd-Jones
- *Prendete la mia croce e seguitemi*
- *Camminare con Dio*, J. C. Ryle
- *La rivoluzione di Cristo*, George Verwer

UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base dell'offerta libera, il libro **IL PARADOSSO DI GRAZIA E VERITÀ** - (78 pp) di Randy Alcorn

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap _____

Città _____

Ritagliare la cedola e spedirla a:
SOLI DEO GLORIA
C.P. 113
I-29121 Piacenza - Centro

sono a disposizione gratuitamente.

SOLI DEO GLORIA
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy
Tel. 0523 453281
www.solideogloria.name